ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	68 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Maggio 1920 — ROMA — Mercoledì 26 Maggio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 125

Responsabilità ed errori tecnici

La gravità, la dolorosa gravità dell'episodio sanguinoso svoltosi iersera qui a Via Milano, non può essere esagerata. E la sua gravità non consiste tanto nelle sue conseguenze dolorosissime, quanto nel fatto della sua assurdità stessa; dell'assenza di qualunque ragione immediata che lo potesse provocare. Non è stato, questo episodio, nemmeno un atto di reazione eccessiva ad una qualunque provocazione; non è stato menomamente un conflitto fra una folla e la forza pubblica, se non si vuole vedere ed accusare un conflitto in qualunque chiassata. E' stato qualche cosa di assurdo, di indefinibile; uno scoppio di eccitazione folle, una ridda di proiettili di cui sono stati vittime sopra tutto coloro che li hanno sparati. E il peggio è che costoro erano proprio i rappresentanti della forza pubblica e della legge; coloro ai quali appunto, in queste agitazioni e chiassate è affidato un compito di vigilanza, di moderazione e di cauta repressione per impedire che accada appunto quello che è accaduto. I rappresentanti della legge che si lasciano andare a sparare all'impazzata per ciò che alla fine era niente più che una ragazzata; e che sparando si ammazzano fra di loro, costituisce, — come dire — un colmo fra i tanti colmi di cui pur troppo è colma in questo triste e difficile momento la vita nazionale.

E' stata ordinata una inchiesta, e tutti debbono riservare il giudizio definitivo sino a che sia conclusa. Ma non crediamo che i risultati della inchiesta potranno mutare l'impressione che è già nello spirito pubblico. C'è ragione, è vero, di credere che i primi colpi, diretti contro le guardie regie, siano stati sparati da un criminale provocatore sbucato di dietro un *tram* e che non aveva nulla a che fare con la dimostrazione dei pochi studenti, e che a questi colpi si debba la prima vittima fra le guardie; ma anche un tale fatto non può in nessun modo giustificare la insensata reazione degli sparamenti all'impazzata con cui le guardie regie hanno fatte tante dolorose vittime fra se stesse e fra il pubblico innocente...

Quello che è accaduto mette dunque, avanti tutto, in rilievo una cosa gravissima: cioè la mancanza di una sufficiente e sicura educazione tecnica in questa nuova polizia, a cui pure nessuno vorrà negare tante benemerenze. La polizia è uno strumento assai delicato, e che nel suo funzionamento deve potere e sapere adattarsi alle più varie circostanze. La sua qualità fondamentale, a questo scopo, deve essere di non lasciarsi mai invadere dallo spirito di folla, con le sue conseguenti eccitazioni e reazioni sproporzionate; e la Guardia regia, nell'incredibile episodio di iersera, è stata pura e semplice folla, non meno e forse peggio dei dimostranti...

Noi non siamo di quelli che, con la loro animula blandula, si scandalizzano di qualunque energica repressione, e protestano ogni qual volta la forza pubblica debba fare uso dei mezzi estremi. Noi crediamo anzi che in certi casi, la vera pietà e la vera freddezza debba consistere nel ricorrere a questi mezzi. Ma freddamente, e con giustificata reazione ai pericoli ed alle minaccie della situazione. Ma appunto perchè la forza pubblica ha, e deve avere sempre presente questo dovere estremo; tanto maggiore è il suo obbligo di riservarlo alle necessità, e di non esporlo alla condanna ed al ludibrio con episodi insensati e dolorosi, come quello che iersera ha funestata la vita della capitale. E noi domandiamo ai responsabili della organizzazione e della educazione tecnica della polizia, se essi non si siano resi conto del fatto che le guardie non dovrebbero essere fornite di una sola arma; e che accanto all'arma dei casi estremi, quale è la rivoltella o il moschetto esse potrebbero e dovrebbero essere fornite di altre armi, sufficientemente efficaci ma non mortali, e di più diretto e preciso maneggio, quale è la mazza di cui sono forniti i *policemen* nell'Inghilterra, negli Stati Uniti ed in tanti altri paesi, dove l'organizzazione della polizia pubblica è la più efficace e perfetta. Mettere le guardie nell'alternativa di essere attaccate a calci e bastonate, avendo per sola arma di reazione la rivoltella, è un errore tecnico che deve essere corretto.

Abbiamo parlato francamente; ma la nostra franchezza non sarebbe intera, se noi, al di là dell'episodio doloroso di ieri e delle sue responsabilità immediate, non riconoscessimo una vasta sfera di altre determinanti e di altre responsabilità più complesse e lontane. Perchè, se tali episodi dolorosi sono possibili e si ripetono ad ogni momento, ora in un punto ora in un altro, ora per una ragione ora per un'altra; ciò è dovuto anche e sopratutto a questo anormale stato di perenne eccitazione in cui il paese è mantenuto, e di cui la mania delle parate e dei comizii è l'immediata manifestazione. In un momento in cui sarebbe necessario il più severo raccoglimento, sia per la pace pubblica, sia per l'applicazione di tutte le energie al lavoro produttivo; la vita del nostro povero paese è stata trasformata in una continua vita comiziale, vale a dire di perenne eccitazione ed esaltazione. L'Italia, dalle Alpi al Lilibeo, per tutte le sue classi bianche o rosse, proletarie o borghesi, vive da un giorno all'altro, senza requie, la vita della folla; e quali conseguenze la psicologia follaiola abbia nello spirito umano, tutti sanno. Questa psicologia mantiene uno stato perenne di turbamento e di ansietà, di cui non è a meravigliarsi che gli effetti snervanti ed aberranti siano risentiti anche dalla forza pubblica, che è costretta a seguirla e vigilarla con un immane affaticamento.

E' tempo di finirla con questa eccitazione ed esaltazione morbosa; se non si vuole che la vita del nostro paese precipiti a poco a poco in una sterile obbrobriosa lotta di tutti contro ognuno, e di ognuno contro tutti.

Una intervista con l'on. Nitti

su la politica estera dell'Italia

PARIGI, 25.

Il corrispondente romano del *Matin* ha interrogato l'on. Nitti a bruciapelo: « Signor Presidente, gli ha detto, in Francia e altrove si sono levate alcune voci affermanti che la vostra politica estera mira ad emancipare l'Italia dal grano americano, dal carbone inglese e dal ferro francese per chiedere queste materie agli ex imperi centrali ed alla Russia bolscevica ».

Nitti che ha ascoltato impassibile, ha risposto: « Sono molto sorpreso che simili stravaganze possano trovare credito in certi ambienti. La concezione dei sindacati internazionali per lo sfruttamento delle materie prime, mi sembra semplicemente assurda. Se una tendenza in questo senso poteva giustificarsi durante la guerra ora essa è senza scopo. Il mio paese ha bisogno forse più degli altri di materie prime. Cerco dunque di procurarmele dove posso e alle migliori condizioni possibili. Si vuole rimproverarmi di agire così? Continuerò dunque a comperare il grano di America con la speranza che un giorno la Russia sia in grado di fornirne a miglior mercato non soltanto all'Italia ma a tutta l'Europa. Posso dirvi altrettanto per il carbone inglese che mi auguro di poter sostituire in parte al più presto possibile col nostro carbone bianco. Per il ferro e per tutti gli altri prodotti dei quali il mio paese manca, si può cercare di studiare degli accordi e dei trattati di commercio per i prodotti manufatti ma ogni paese desidera sempre di essere lasciato libero di procurarsi le materie prime dove più gli convenga.

« I rimproveri che mi sono rivolti a questo proposito, denotano la persistenza presso talune persone male informate di quello che io chiamerò *lo spirito di guerra*; spirito che dobbiamo abbandonare totalmente se vogliamo procedere realmente alla ricostruzione dell'Europa.

La questione orientale

« Si è detto anche, come voi mi riferite, ha continuato Nitti, che in Oriente io sarei il *cavaliere solo*, proseguendo una politica di espansione all'infuori del sistemi della Intesa. Nulla di più falso. I fatti parlano da soli. La mia politica orientale — i nostri accordi recenti ne fanno fede — non differisce affatto da quella degli alleati. Ma ho detto e ripeto (e non faccio alcun mistero delle mie idee) che bisognava guardarsi dall'irritare o turbare l'Islam. Bisognava guardarsi dall'urtare dei popoli che potevano equivocare sui nostri sentimenti ed evitare di suscitare un incendio facile a propagarsi e sopratutto difficile a spegnere. Ma, ripeto, nella questione orientale, l'Italia non persegue alcun fine particolare ed agisce lealmente alla luce del giorno con l'Intesa.

Le nostre concezioni hanno potuto differire, ma noi siamo unanimi nel volere assicurare ai popoli d'Oriente, pace e prosperità. Pare che in Francia si sia creduto (e lo si è anche pubblicato) che io sia stato l'ispiratore delle esagerazioni di certa stampa verso la Francia alla vigilia della Conferenza di S. Remo. Mi si vuole attribuire — e l'on. Nitti sorride — un potere che non ho. Guardate un pò quanta è grande la mia influenza!

« E l'on. Nitti ha mostrato al corrispondente del *Matin* un pacchetto di giornali di ogni colore che tutti lo attaccavano vivacemente.

— Badate, ha ripreso Nitti, che se esistono delle esagerazioni, io ne sono la prima vittima e nessuno più di me (è necessario ricordare che io sono giornalista!) è partigiano dell'indipendenza della stampa. E' ben certo poi che altrove si sia osservata una neutralità scrupolosa a nostro riguardo? Per conto mio, nulla mi autorizza a crederlo.

« Dunque riassumiamo. Coloro che mi attribuiscono idee e fatti separatisti, per così dire — e in questi giorni me ne attribuiscono anche in Francia con particolare generosità — battono una strada falsa. Io parlo ed agisco sempre chiaramente e non faccio alcun mistero dei miei atti. Non sono io che conduco il mio paese, è il mio paese che mi conduce e la via sulla quale esso vuol camminare è nota: è quella che conduce alla ricostruzione dell'Europa della quale noi siamo frammenti solidali. Ciò in pieno accordo coi nostri alleati, alleati di ieri e di domani.

I particolari dell'accidente a Deschanel

Le versioni su l'accidente

PARIGI, 24.

E' superfluo dire che l'avventura incresciosa toccata al Presidente della Repubblica è talmente strana che in certi circoli di Parigi la si è interpretata nei modi più fantastici. Ieri sera si parlava da taluno di un attentato e da altri di un sequestro di persona; poi, dopo le versioni che descrivevano la caduta dal treno, la marcia notturna del Presidente lungo la linea ferroviaria, il suo incontro con due guardia-linea ed il breve colloquio avvenuto fra i tre, si è finito per ammettere la caduta dal treno. Qualcuno però ha veduto in questa un caso di sonnambulismo, altri un effetto di delirio proveniente dalla febbre, altri ancora un accesso di nevrastenia causata dalla soverchia fatica che il Presidente ha dovuto sopportare in questo suo primo periodo di vita di Capo dello Stato.

Per tagliar corto a tutte queste dicerie l'*Echo de Paris* pubblica una conversazione avuta da Marcel Hutin con Guillaume, della casa militare del Presidente.

— In certe sfere — ha detto il giornalista — si afferma che da qualche tempo il Presidente dava segno di soverchia fatica e che recentemente egli non firmava più i decreti con mano ferma. Si è parlato infine di una nevrastenia acuta. Che cosa c'è di vero in tutto ciò?

— Sono tutte chiacchiere — ha risposto l'ufficiale —; in questi ultimi tempi il Presidente lavorava fino alle una di notte e si alzava alle sei; ma egli è un lavoratore indefesso e ciò non lo disturbava affatto. Infatti non aveva l'aria del nevrastenico; e questo chiunque lo avvicinasse potrebbe assicurarlo.

— Ma si riposava e prendeva abbastanza aria?

— Generalmente il Presidente usciva una volta ogni due giorni dall'Eliseo, per fare una passeggiata. Quanto alle chiacchiere che si fanno in questo momento intorno alle sue condizioni di salute, vi prego di credere che il primo a divertirsi è proprio il Presidente stesso.

Dietro consiglio dell'on. Millerand, il Presidente si prenderà una diecina di giorni di riposo al castello di Rambouillet. Steeg intanto presiederà il Consiglio dei Ministri.

Il racconto di Millerand ai giornalisti

Pochi momenti dopo il suo ritorno da Montargis, Millerand ha ricevuto i rappresentanti della stampa.

Il Presidente del Consiglio, ancora visibilmente commosso ha detto:

« Il Presidente della Repubblica era partito da Parigi domenica sera alle ore 21.30. Egli si era trattenuto molto allegramente con Steeg e P. E. Flandin, dai quali si era separato verso le ore 22.

Si era fatto notare al Presidente che la temperatura era molto elevata nel suo vagone, ma Deschanel, che è molto sensibile al freddo, aveva tenuto a lasciare le finestre chiuse. Deschanel si è quindi coricato e si è addormentato.

Verso le ore 23.45 il Presidente si è svegliato e sentendo molto caldo ha voluto dare aria al suo scompartimento aprendo il finestrino. Avendo incontrato resistenza il Presidente si è sospeso con tutte le sue forze alle impugnature. Il finestrino ha ceduto bruscamente e Deschanel è stato proiettato fuori poichè le finestre del vagone presidenziale non hanno la sbarra d'appoggio e si aprono a meno di un metro dal pavimento.

Il treno marciava ad una velocità di oltre 50 chilometri all'ora.

Per un caso provvidenziale Deschanel è caduto su una scarpata coperta di erba sulla sinistra della direzione della marcia del treno.

Un operaio della squadra che sorvegliava la strada ferrata ha rinvenuto su una scarpata il Presidente della Repubblica e lo ha condotto nella casupola del guardabarriera più prossimo dove il Presidente, ancora stordito, si è assopito fino all'arrivo del sotto-prefetto di Montargis che lo ha condotto in casa sua. Il Presidente della Repubblica, continua Millerand, questa sera sta tanto bene quanto voi e me. I medici non hanno rilevato alcuna lesione e hanno constatato soltanto delle echimosi superficiali senza alcun carattere di gravità ed una pressione arteriosa perfettamente normale. E' veramente una fortuna inaudita che Deschanel sia scampato da questo accidente e tutti in Francia se ne rallegrano.

Il Consiglio dei Ministri che era stato fissato per domani, conclude Millerand, avrà luogo, ma ad ogni modo ho consigliato al Presidente della Repubblica di prendere un po' di riposo a Rambouillet, ove possono anche facilmente tenersi i Consigli del Governo.

La Signora Deschanel e Millerand visitano il ferito.

MONTARGIS, 24.

La signora Paul Deschanel ed il Presidente del Consiglio Millerand qui giunti hanno trovato il Presidente della Repubblica in uno stato soddisfacentissimo.

Dopo essersi intrattenuti sulle circostanze nelle quali l'incidente è sopravvenuto, il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio hanno esaminata la possibilità di rientrare questo pomeriggio in automobile a Parigi con la signora Deschanel. Le ferite riportate dal Presidente della Repubblica sono leggerissime.

Deschanel trasportato a Parigi

PARIGI, 24

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla signora Deschanel, da Millerand e dal comandante Guillaume, è giunto in automobile al Palazzo dell'Eliseo. Deschanel è disceso dalla vettura senza alcun aiuto ed ha salito con passo svelto la gradinata.

Il primo bollettino

Immediatamente dopo l'arrivo di Deschanel all'Eliseo, ha avuto luogo un consulto di medici che hanno redatto il seguente bollettino:

Ore 20. — Contusioni senza gravità. Stato di salute soddisfacente.

Le condoglianze del Senato

Alla fine della seduta del Senato il Presidente Leon Bourgeois ha inviato al Presidente della Repubblica l'espressione delle simpatie dell'Assemblea.

Re Vittorio al presidente Deschanel

Il Re ha indirizzato oggi al Presidente della Repubblica Francese un cordiale telegramma per rallegrarsi col signor Deschanel di essere scampato dal pericolo corso nel noto incidente ferroviario.

L'on. Nitti al Presidente Deschanel

Appena appreso l'accidente ferroviario cui è felicemente sfuggito il sig. Deschanel, l'on. Nitti ha diretto al sig. Millerand, presidente del Consiglio francese il seguente telegramma:

« La prego far pervenire al Presidente Deschanel le mie felicitazioni più vive per essere sfuggito così felicemente all'incidente del treno. Con le mie felicitazioni sono sicuro di interpretare il sentimento profondo e cordiale dei miei compatriotti ».

La ripresa del lavoro a Marsiglia

PARIGI, 25.

Secondo il *Journal* a Marsiglia la Compagnia Transatlantica e gli iscritti marittimi sono venuti ad un accordo che stabilisce la ripresa immediata del lavoro.

L'America e l'Armenia

LONDRA, 25.

Un comunicato *Reuter* da Washington in data odierna dice che il Presidente Wilson ha chiesto al Congresso l'autorizzazione di accettare il mandato per l'Armenia.

Come è noto, la Conferenza di San Remo ha deciso la costituzione dell'Armenia a Stato indipendente. Per quel che riguarda però la questione delle sue frontiere, e la tutela finanziaria del nuovo Stato, la decisione fu sospesa in attesa della decisione dell'America, a cui il mandato era stato offerto. L'America si riservava di rispondere entro il 10 maggio. La risposta ora tarderà ancora, per la richiesta di autorizzazione del Presidente Wilson al Congresso.

I turchi contro il trattato di pace

COSTANTINOPOLI, 25.

Ad iniziativa del Partito dell'intesa liberale una riunione ha avuto luogo a Stambul a piazza del Sultano Ahmed, con l'intervento di circa 3000 persone. Parecchi oratori hanno esposto le clausole del Trattato che essi hanno qualificato come draconiano. Noi non agiremo con le minaccie e la resistenza armata; la nostra sola arma risiede nella parola.

Quindi i dimostranti hanno approvato le cinque mozioni seguenti:

1. — Malgrado il principio delle nazionalità sono tolte all'Impero la Tracia, Adrianopoli, Smirne e le sue dipendenze; qualora le Potenze alleate volessero mantenere queste loro decisioni, domandiamo che a queste regioni sia data l'autonomia locale.

2. — Dopo la separazione dei territorii arabi dall'impero ottomano, i turchi, in virtù del principio di nazionalità, dovrebbero essere liberi da ogni impedimento e da ogni legame che inceppi il loro sviluppo economico nella via del progresso e della patria. Il mantenimento delle capitolazioni e la loro applicazione ad altre nazioni equivale alla condanna dei turchi alla miseria e alla servitù per l'avvenire.

3. — I turchi, fiduciosi nel sentimento di giustizia e di equità delle Potenze alleate, reclamano che sia loro applicato il medesimo trattamento che sarà fatto alle altre nazioni vinte.

4. — Il popolo turco, convinto che le condizioni di pace equivalgono alla soppressione della Turchia come Nazione, domanda che il Trattato sia modificato conformemente al diritto ed alla giustizia.

5. — Queste decisioni saranno sottoposte agli Alti Commissari Alleati e comunicate alla Conferenza della Pace.

La Conferenza internaz. finanziaria e la Lega delle Nazioni

PARIGI, 25.

Léon Bourgeois, intervistato dal *Matin*, ha dichiarato che la Società delle Nazioni ha domandato ai Governi e alla Commissione delle riparazioni di farle tenere proposte concrete sulla politica finanziaria adottata verso la Germania. Il senatore Tittoni ha inviato da Roma a Lloyd George una lettera per domandargli di fornire al Consiglio della Società delle Nazioni informazioni senza le quali egli non può dare istruzioni e informazioni al presidente della Conferenza di Bruxelles. Il Consiglio della Società delle Nazioni aspetta la risposta di Lloyd George, che sarà senza dubbio data dopo la Conferenza di Spa e prima di convocare per una data precisa la Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Noi non possiamo iniziare alcuna operazione di credito internazionale — ha soggiunto Leon Bourgeois — prima che la questione dei beni e delle garanzie sia stata risolta.

Minacciato sciopero generale in Irlanda

LONDRA, 25.

Lo sciopero generale è minacciato in Irlanda per il possibile licenziamento di due macchinisti che domenica si rifiutarono di condurre due treni militari carichi di munizioni e di viveri destinati alle truppe inglesi dell'Isola. Comunque sembra che i ferrovieri, d'accordo con gli operai dei *docks*, abbiano intenzione d'ora innanzi a non accettare trasporti di truppe e di munizioni allo stesso modo che i loro colleghi di terra si rifiutano di caricare i trasporti che portano munizioni per la Polonia.

La cronaca delle agitazioni in Irlanda è la solita: poliziotti assaliti a Dublino, barricate, ecc., con qualche ferito, ma niente di grave. Le voci che erano corse con insistenza di trattative coi repubblicani vengono smentite nei circoli governativi di Dublino. Gli irlandesi guardano intento all'America, come al paese da cui può venire l'aiuto legittimo per la loro causa.

La situazione creata dalla decisione dei ferrovieri irlandesi di rifiutarsi di guidare il treni di munizioni risulta senza via di uscita. I ferrovieri irlandesi hanno chiesto domenica istruzioni al loro Comitato esecutivo e hanno trasmesso la loro domanda a Thomas, segretario della Federazione nazionale dei ferrovieri. Questi non ha ancora risposto.

L'organizzazione della guerra civile

LONDRA, 25.

Si ha da Belfast che i volontari lealisti della Contea dell'Ulster si organizzano per difendersi contro gli attentati dei *Sinn Feiners*.

La *Morning Post* segnala che, quando si seppe domenica dell'assalto di una banda di uomini armati e mascherati ad una casa di un villaggio della Contea di Fermanagh, abitata da un ex-sergente e dalla sua famiglia, venne dato l'allarme ed un centinaio di uomini volontari giunsero in tutta fretta. Gli assalitori scomparvero senza aver potuto mettere in esecuzione i loro disegni di distruzione.

Un altro racconto dice che un fuoco di fucileria si iniziò fra i due partiti e che i volontari lealisti restarono finalmente padroni del terreno.

Nuove nomine nella Luogotenenza irlandese

LONDRA, 25.

Sir John Henderson, Presidente della Commissione delle contribuzioni dirette, è nominato sottosegretario del Lord Luogotenente dell'Irlanda. Egli eserciterà le sue funzioni insieme con James Mac Mahon. Il secondo segretario del Ministro delle Pensioni H. W. Cope è nominato segretario aggiunto del Lord Luogotenente per l'Irlanda in sostituzione di Sir John Taylor che ha compiuto quaranta anni di servizio.

Il *Times* ritiene che queste nomine fanno prevedere una riorganizzazione completa del Segretariato in Capo dell'Irlanda ed una differente orientazione politica.

Una grandiosa dimostrazione a New-York

per la "Giornata Italo-Americana,,

NEW YORK, 24.

Ieri sera, in occasione di una grandiosa manifestazione per l'*Italy American day*, il senatore Macormik ha esaltato fra gli applausi l'opera dell'on. Nitti. I circoli ufficiali si mostrano tutti sinceramente lieti della soluzione della crisi.

Commenti americani di simpatia per la soluzione della crisi

NEW YORK, 24.

Il *Times*, in un articolo editoriale a proposito dell'*Italy American day*, dopo di aver reso tributo alla popolazione di origine italiana degli Stati Uniti, trae motivo di compiacimento dalla riorganizzazione del Ministero Nitti, la cui opera è riconosciuta presentemente insostituibile se non indispensabile. Loda la strategia di Nitti che ha saputo determinare la crisi sopra questioni interne di non grande importanza, in maniera che il suo ritorno non sarà offuscato da animosità su delicate questioni internazionali.

La Rivista *Review* loda anch'essa la piattaforma scelta per determinare la crisi, osservando che Nitti ritorna ora considerevolmente più forte di prima.

Consenso greco al ministero Nitti

ATENE, 25.

Il *Nea Ellas*, commentando la formazione del nuovo Gabinetto italiano, dice che esso viene accolto dai greci con particolare esultanza poichè allontana pericoli che potrebbero sorgere contro gli amichevoli rapporti italo-greci.

L'*Ethnos* dice che il popolo greco scorge nella persona dell'on. Nitti la migliore garanzia per un'amichevole soluzione delle questioni ancora pendenti fra l'Italia e la Grecia.

La *Patria* dice che l'on. Nitti, dopo aver riordinato l'assetto economico dell'Italia e ristabiliti i cordiali rapporti con tutte le nazioni europee con l'America continuerà a prestare i suoi efficaci servigi all'Italia. Il giornale elogia i partiti del centro che diedero prova di un illuminato patriottismo unendosi intorno all'uomo di Stato che offre tutte le garanzie per curare gli interessi vitali dell'Italia all'interno e all'estero. L'intesa italo-greca si deve all'on. Nitti e ciò dimostra la benefica influenza che l'opera sua avrà per l'Italia, anche per la conciliazione con la Jugoslavia che egli sta preparando.

Le ragioni del mancato viaggio di Renner in Jugoslavia

TRIESTE, 24.

Si ha da Vienna:

Renner ha dichiarato di essere stato costretto a sospendere il suo viaggio in Jugoslavia a causa del grave disordine politico ivi esistente e dell'assoluto disaccordo regnante fra Belgrado, Zagabria e Lubiana.

SUL FRONTE POLACCO

Vani sforzi bolscevichi

VARSAVIA, 25.

Da informazioni pervenute da fonti autorizzate, i bolscevichi hanno impegnato sulla Dwina dieci divisioni.

La loro offensiva si è svolta su due settori; a nord essa è partita da Polock nella direzione di Molodecno e più a sud da Orcka nella direzione di Minsk. Dopo un successo iniziale l'azione nemica è stata annientata nella regione lacustre di Lepel. Essa non è riuscita a minacciare Dwinsk che i polacchi avevano consegnato ai lettoni dopo averla liberata dal gioco bolscevico.

Nella regione di Kiew i polacchi tengono sempre le teste di ponte sulla riva sinistra del Dnieper su trenta chilometri di profondità.

I "popolari,, milanesi e la crisi

MILANO, 24. — Stasera ha avuto luogo una riunione del gruppo di sinistra del P. P. I. L'avv. Colombo, membro del Consiglio nazionale del P. P. I., ha riferito in merito allo svolgimento della crisi. Sia lo avv. Colombo come il Degli Occhi hanno esplicitamente affermato che la soluzione organica della crisi sarebbe stata un Ministero Giolitti con un grande programma di riforme.

Gli oratori rivendicarono la necessità di difendere il contenuto spirituale del partito dalle piccole competizioni e dagli espedienti di parte. Alle discussioni partecipò anche il rappresentante della sezione di Torino, Quaurene.

L'assemblea, che era molto numerosa, ha pure votato per acclamazione la proposta del *referendum* di tutte le sezioni d'Italia sulla soluzione della crisi. Si annuncia frattanto una battaglia vivacissima per la nomina del consiglio direttivo della sezione milanese.

Massimalisti e anarchici a Milano

contro D'Aragona e la C. d. L.

MILANO, 25. — Un comizio convocato ieri sera alla Camera del Lavoro per solidarietà con la Russia, è riuscito affollatissimo e molto animato. Avevano parlato Venti, segretario della Camera del Lavoro, ed altri oratori, fra i quali Vella per gli anarchici, e si apprestava a parlare l'on. D'Aragona, segretario della Confederazione del Lavoro. Fin da prima che si aprisse il comizio, si erano notati dei preparativi per organizzare il sabotaggio del discorso di D'Aragona. All'improvviso gli anarchici ed i sindacalisti ebbero il prezioso ausilio di parecchi elementi socialisti del massimalismo estremista nostrano. Il segretario della Confederazione fu accolto da una tempesta di fischi e di urla che, oltrepassando la sua persona, volevano andare a colpire l'organismo da lui rappresentato. L'enorme maggioranza dell'uditorio reagì immediatamente con una salve fragorosa di applausi e con grida di: Viva D'Aragona! Viva la Confederazione del Lavoro! Gli ostruzionisti non si dettero per vinti e raddoppiarono la violenza delle loro manifestazioni, ma il loro contegno servì soltanto a dimostrare quale esigua minoranza essi formassero. Pure persistendo gli ostruzionisti nel loro tentativo, la reazione dall'altra parte divenne violenta e qua e là, nel salone, si impegnarono numerosi pugilati e non pochi disturbatori vennero messi alla porta. Sciolto il comizio, il gruppo dei dimostranti, messosi in colonna, riuscì a pervenire in piazza del Duomo dove tentò di entrare in Galleria, ma fu respinto dai carabinieri e dalle guardie regie. Avvennero tafferugli durante i quali furono sparati anche due colpi di rivoltella. Contro la forza pubblica vennero lanciati dei sassi. Si operarono sette arresti, dei quali solo tre vennero mantenuti.

Un congresso socialista secessionista?

FIRENZE, 24. — Durante l'ultimo congresso della frazione comunista del Partito socialista ufficiale, fu votato un ordine del giorno tendente a sollecitare un congresso nazionale del Partito a Milano, anche allo scopo di addivenire ad una separazione della frazione comunista dal Partito socialista ufficiale.

Si dice ora che non sia molto lontana la convocazione di un congresso nazionale del Partito a Milano e si vuole che tale congresso sia caldeggiato dai centristi, anche per ottenere la separazione invocata dai comunisti, nuove elezioni generali ed una eventuale collaborazione dei centristi al Governo; ma queste voci meritano conferma.

Continua lo sciopero agrario nel Veronese

VERONA, 25 — Come già vi ho telegrafato, è finito lo sciopero di solidarietà, ma continua ancora lo sciopero agricolo. Ieri è giunto l'ispettore generale al Ministero degli interni, comm. Candino, il quale ha avuto lunghi colloqui sulla situazione col prefetto e col questore, con gli agrari, coi rappresentanti delle associazioni operaie e con il direttore dell'ufficio provinciale dottor Germiniani. Stanotte giungerà l'ispettore al Ministero dell'agricoltura Semera, e oggi verranno riprese le trattative per comporre lo sciopero agrario.

Lo sciopero generale nel Friuli

Il movimento ferroviario arrestato

UDINE, 25. — Il treno che era rimasto ieri bloccato e di cui vi diedi notizia, ha potuto proseguire alla sera alle 18 con macchinisti militari. Un altro treno, proveniente in giornata da Tarvisio, è stato inoltrato verso Treviso in quanto era adibito al trasporto di militari ammalati, provenienti da oltre la linea di armistizio. Però prima i ferrovieri hanno voluto assicurarsi che il treno non recasse passeggieri ordinari. Tutti gli altri treni non hanno funzionato ieri sulle linee del Friuli. Si sta organizzando un servizio di auto-carri per collegare i vari centri friulani dai quali giungono finora notizie tranquillanti sulla prima giornata di sciopero.

A Tricesimo duemila disoccupati, provenienti da Tarcento, sono stati dissuasi dalla forza pubblica a recarsi a Udine come era loro intenzione. Essi recavano cartelli con la scritta: Pane e lavoro. I giornali di Udine non sono usciti per mancanza di energia elettrica la quale però è stata data ieri sera per l'illuminazione delle strade.

Stamane per il comizio indetto per le 10, sono giunti numerosi rappresentanti delle Leghe della provincia.

Gli uffici pubblici, rimasti chiusi nel pomeriggio d'ieri, oggi sono riaperti.

Tafferugli a Torino

durante una dimostrazione patriottica

TORINO, 25. — Ieri sera numerosi studenti ed ex combattenti hanno fatto una dimostrazione per l'anniversario della nostra guerra. Il corteo si ingrossò durante il percorso. Giunto all'altezza di piazza Castello e precisamente all'angolo di via Po, i dimostranti si scontrarono con un forte gruppo di socialisti. Avvenne la solita mischia. Un socialista, salito su un pilastro, continuò a sventolare una bandiera rossa gridando: *Viva Lenin!* I dimostranti fecero discendere l'improvvisato oratore e lo bastonarono. A stento dalla forza pubblica si potè liberarlo. A mezzanotte tutto era tornato nella calma senza altri incidenti.

I disordini di Canosa

CANOSA, 25. — Eccovi altri particolari sui disordini avvenuti nella nostra città.

Ieri, verso le dieci, gruppi di contadini stazionavano sotto il palazzo comunale in attesa che il regio commissario Cecaro, avesse eseguito il pagamento dei lavori fatti dalla Camera del lavoro per conto del Comune. Il pagamento ascendeva a sessantaduemila lire mentre i lavori erano stati preventivati soltanto per quaranta mila. Pare però che nella cassa comunale non vi fosse disponibile tale somma perchè subito dopo il ritorno di una commissione che era stata a parlamentare col regio commissario folti e numerosi gruppi si sono diretti verso il palazzo comunale per chiedere l'immediato allontanamento del cav. Cecaro.

Alcuni membri della Camera del lavoro hanno cercato trattenere la folla che voleva assalire il palazzo comunale, ma le loro parole sono state coperte da urla e si è continuato a reclamare l'allontanamento del regio commissario. Poi i dimostranti hanno cercato forzare l'ingresso del palazzo guardato da carabinieri e guardie regie.

Ad un tratto si sono uditi dei colpi secchi di arma da fuoco, poi è avvenuto un fuggi fuggi generale. Come vi ho telegrafato, vi sono tre morti e venti feriti tra i quali certa Anna Jacobone che è stata trasportata all'ospedale in gravissimo stato.

Appena avuta notizia del grave fatto, la Camera del lavoro di Minervino ha proclamato lo sciopero generale.

E' giunto il deputato socialista on. Mucci. I funerali delle vittime certo Mogavero Silvestri e Taccardi sono riusciti imponentissimi.

360 mila lire trafugate a Trento

TRENTO, 25. — Un mese fa vennero a mancare nella cassa della direzione del Genio militare a Trento 190.000 lire. Giorni sono sparirono dalla medesima cassa altre 170.000 lire. Ora si conosce la fine della prima somma, essendo pervenute a quella direzione del Genio due righe di ricevuta da parte di d'Annunzio.

Si suppone che anche il secondo importo sia andato a finire nelle mani del comandante di Fiume. Intanto continuano le indagini ed è stato fatto qualche arresto.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Sanguinoso conflitto dopo un comizio di studenti

Otto morti e una trentina di feriti

Il comizio all'Università

Gli studenti universitari nazionalisti commemorarono ieri sera il quinto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Circa trecento studenti parteciparono alla commemorazione che si svolse nel cortile della Sapienza e che fu un poco movimentata per alcuni tentativi di infiltrazione socialista.

Oratori furono il giornalista Alessandro Dudan, dalmata, e il mutilato di guerra capitano avvocato Antonello Caprino.

Fin dapprincipio, mentre il professore Foschi presentava il primo oratore, alcuni studenti socialisti e quattro o cinque operai tentarono di penetrare nel cortile: ma, dopo qualche tafferuglio, furono respinti. Più tardi, mentre parlava il secondo oratore, avvocato Caprino, si levarono clamorose invettive contro due giovani, riconosciuti per socialisti, i quali furono allontanati e uscirono dalla Università protetti dagli agenti della pubblica sicurezza. Un terzo incidente si verificò verso la fine del comizio e fu provocato da un grido «viva il bolscevismo!» che alcuni ritennero fosse partito da un giovanissimo ufficiale dei bersaglieri contro il quale si scagliarono gli studenti con i bastoni alzati. L'ufficiale dovette uscire e fu accompagnato da un tenente dei carabinieri alla vicina caserma. Poco dopo fu rilasciato. Un quarto ed ultimo incidente fu provocato nuovamente dai socialisti dell'Unione Giovanile, i quali tentarono di entrare, ma non vi riuscirono.

Il comizio terminò verso le 19.30 con i discorsi di Giuseppe Bottai e dello studente messinese Giuseppe Calabrò.

Il corteo

Appena terminato il comizio gli studenti — non più di trecento — stabilirono di muovere in corteo verso il centro della città; se non che il vice questore cav. Calabresi aveva predisposto di rompere questo corteo alla sua formazione. Ed è appunto quanto fecero gli agenti che prestavano servizio fino dalle ore 16 nelle adiacenze dell'Università.

I dimostranti s'avviarono così a piccoli gruppi, per vie diverse, e in piazza del Pantheon riuscirono a trovarsi ancora insieme. I giovani stabilirono allora di procedere in due gruppi e difatti alcuni di essi, passando da piazza della Minerva, proseguirono poi per il Corso, mentre gli altri sboccarono egualmente nel Corso da piazza di Pietra. Così che, all'altezza di piazza Sciarra i gruppi si riunivano, ma trovavano sbarrato l'accesso in piazza Colonna, dov'era allineato un plotone di Guardie Regie al comando del Commissario cav. Conti. Ma gli studenti non si perdettero d'animo e, tornando indietro, imboccavano via delle Muratte per giungere a via dell'Umiltà e proseguire quindi per il Quirinale, dove avevano idea di improvvisare una dimostrazione al Re. Ma anche questo proposito doveva fallire, perchè via della Dataria era chiusa da cordoni. Il corteo mutò ancora una volta rotta e cercò d'arrivare al Quirinale da via XXIV Maggio.

I primi scontri

Appena giunti all'inizio di via Nazionale i dimostranti s'incontrarono con un plotone di guardie regie e carabinieri al comando del cav. Andreani, i quali tentarono di disperdere i giovani, che s'allontanarono per via Nazionale, dove riuscirono per una terza volta a riunirsi in gruppo. Inseguiti dai carabinieri, essi a un certo punto si trovarono completamente chiusi — e precisamente al crocevia di via Nazionale via Milano — perchè dalle scalette che scendono al tunnel da via XX Settembre, erano sopraggiunte altre guardie regie comandate dal loro capitano Morino e dal vice-commissario Belli. I dimostranti furono allora costretti a scindersi e diversi — quasi i più — furono dispersi e allontanati per via del Boschetto, inseguiti dal cav. Andreani e dai suoi agenti.

Rimasti appena trenta o quaranta, i giovani salirono la gradinata dell'Esposizione, dov'era diversa gente ad attendere il ritorno dal Divino Amore delle tradizionali vetture infiorate. Gli studenti intonarono inni patriottici, intercalandoli con grida di *Evviva* e *abbasso*. Il vice-Commissario Belli aveva fra tanto allineato il plotone di guardie regie vicino al caffè Marchetti. Erano allora le venti e trenta e via Nazionale era affollata di viandanti e vetture: fu così facile formarsi una ressa di curiosi nello spazio, sotto la gradinata.

Il conflitto

Il Belli con le guardie decise appunto allora di sciogliere il gruppo che gremiva la scalinata e avvennero così i primi tafferugli. Alcuni studenti — i più vivaci — si mostrarono un po' ostinati ed opposero qualche resistenza all'ingiunzione di sciogliersi. Il capitano Morino fu anche percosso, come furono percossi i giovani e qualcuno dei curiosi; e ne successe uno scompiglio: mentre la folla si disperdeva correndo, sopraggiunse un tram carico di passeggeri. Non è superfluo quest'ultimo particolare, perchè da quanto raccontano parecchi testimoni oculari i primi due colpi di rivoltella sarebbero stati sparati da una persona ch'era dietro la vettura tranviaria. La folla, ai primi colpi, ha cominciato a fuggire e si sono allora succeduti i diversi colpi di rivoltella che alcuni fanno sommare a circa trecento.

Seguirono scene di panico e di terrore indescrivibili: cittadini e signore in fuga, colluttazioni, inseguimenti. Parecchi feriti, a terra, invocavano aiuto. Un signore che discorreva col vice-commissario Belli, fu visto stramazzare, colpito da una revolverata alla gola: era il povero Giacconi, impiegato al Ministero della Guerra, di cui è cenno più sotto nell'elenco dei morti.

Cessati gli spari, subito i feriti vennero soccorsi e trasportati agli ospedali a mezzo di *camions*.

Le varie versioni

La narrazione obbiettiva e precisa del tragico conflitto è difficile, sia perchè esso fu improvviso e rapido, sia perchè esso si spezzettò in varii episodii staccati. D'altronde diverse sono le versioni: dalle quali però emergerebbe, chiara, una sola circostanza: e cioè che gli studenti si siano limitati a cantare e a urlare, ma non abbiano fatto uso delle armi. Erano tutti ragazzi e il pubblico, anzichè sgomentarsi, sembrava prendere gusto alle loro evoluzioni che tendevano ad eludere quelle delle guardie.

La responsabilità, dunque, delle prime revolverate, da una parte è fatta risalire alle guardie regie che avrebbero incominciato a sparare senza averne avuto pretesto da nessuna seria provocazione, e perfino senza il preavviso degli squilli rituali, e avrebbero poi continuato a far fuoco, all'impazzata. D'altra parte la colpa si fa risalire ad alcuni individui del tutto estranei alla dimostrazione — i soliti pescatori nel torbido — e che alla dimostrazione avrebbero preso subito parte attiva con il solito scopo di provocare seri disordini. E i sostenitori di questa versione narrano che le revolverate sarebbero infatti partite dall'interno del tram che si era fermato dinnanzi al Palazzo delle Belle Arti e attorno al quale poi, fra il terrore della folla, mentre al crepitio delle revolverate si univa il fracasso delle saracinesche che si abbassavano sulle vetrine dei negozi, si andarono svolgendo le più vivaci colluttazioni fra guardie regie e dimostranti.

Una ultima versione — che ci sembra abbia grande attendibilità — vuole che il primo colpo o i primi colpi siano stati sparati da qualche cittadino impulsivo col solo scopo di dare l'allarme senza riflettere alle conseguenze che quell'atto poteva portare e che purtroppo portò.

Passato il panico e dispersa la folla, verso le 21 cominciarono a formarsi varii capannelli di curiosi, i quali s'abbandonavano ai commenti più svariati. Unanimi erano tuttavia il compianto e il rammarico di quanto improvvisamente aveva commosso e spaurito la folla che incidentalmente si era trovata a passare per via Nazionale.

La gente ha sostato specialmente ad osservare i fori rimasti sui muri. Impressionanti sono quelli rimasti sulle vetrine della farmacia ex Candioli, del caffè Ambrosini e di alcuni altri negozi, dove i colpi hanno traforato oltre che i vetri esterni, anche quelli interni.

Perfino stamane la folla sostava a lungo sul posto e osservava le tracce dei colpi, che si trovano in gran parte all'altezza comune di un uomo.

Un testimone oculare

Un nostro amico, che è stato presente alla tragica scena e che è rimasto sul posto anche dopo il raccapricciante episodio, così ricostruisce il fatto.

«All'angolo di via Milano studenti e guardie vennero a contatto alle 20.40. Gli studenti, che cantavano l'inno di Mameli riuscirono a passare per via del Boschetto e di là per via Palermo, correndo allegramente. Le guardie accortesi che gli studenti — come sentii dire a un ufficiale — avevano ad esse fatto la cavalletta, si lanciarono a corsa sfrenata e disordinata per via Milano e per via Palermo all'inseguimento di quel centinaio di giovani dimostranti. Confesso — lo dico francamente — che il veder correre le guardie in quel modo non mi fece buona impressione; ebbi la sensazione che mancava ad esse quella dignitosa serenità che suscita rispetto e ammirazione.

Sbandati gli studenti le guardie — una sessantina — tornarono indietro e si disposero su due file dal caffè Marchetti al negozio Frette, quattro metri circa dallo sbocco nella via Nazionale. Questo provvedimento mi parve prudente, perchè pensai che serviva lodevolmente ad evitare provocazioni e nuove... maretone.

Una trentina di studenti si raccoglievano frattanto sulla scalinata del Palazzo dell'Esposizione, all'angolo di sinistra. Cantarono l'inno di Mameli e si misero a sedere. Il picchetto che abitualmente è di guardia al Palazzo stesso assisteva impassibile alla scenetta: le guardie anzi sembrava si divertissero all'allegria dei giovani studenti, alcuni dei quali per il caldo e per il lungo vociare si toglievano i colletti e pareva volessero ricrearsi al fresco.

Per una diecina di minuti le cose andavano tranquillamente: i passanti si formavano qualche momento a guardare lo spettacolo, poi si allontanavano commentando variamente la scenetta.

Ad un certo punto, non si sa perchè, non si sa a quale ordine ubbidendo la doppia fila di guardie che era schierata tra il caffè Marchetti e il negozio Frette si avanza facendo perno alla propria destra — negozio Frette — e conversione a sinistra, impedendo così la circolazione dei trams che difatti furono costretti per qualche minuto a fermarsi.

Sempre procedendo — a lento passo — in questa disposizione le guardie raggiungono la scalinata del Palazzo dell'Esposizione. Alcuni studenti scappano, altri si alzano e restano sulla scalinata. Sono si e no una ventina.

Le guardie si dispongono per quattro e stanno cinque buoni minuti accanto agli studenti, i quali, quasi ubbidendo a una parola d'ordine, non dicono nulla ma stanno fermi.

Ed ecco che viene in mente all'ufficiale comandante di far sgombrare la scalinata. E le guardie pian piano si muovono e incitano gli studenti a scendere. Di questi, una diecina, scendono tranquillamente precedendo le guardie, un'altra diecina si fa spingere per le spalle. La cosa suscita una certa allegria. Quand'ecco una guardia che sta in prima fila — un giovanotto di appena vent'anni — prende per le spalle uno studente e lo spinge con una certa violenza. Lo studente si rivolta, e con lui due suoi compagni, e invelsce contro la guardia, la quale con movimento impulsivo, mette mano alla rivoltella. Un compagno, che gli sta dietro, gli ferma la mano sulla fondina, e tutto sembra che finisca lì. Gli studenti — una diecina ripeto — gesticolano eccitatissimi e le guardie che sono in prima fila rispondono con pari vivacità, quand'ecco risuonare un colpo di rivoltella, poi un secondo, poi un terzo, ben distinti; poi confusamente una scarica...

Quando vidi scendere dalla scalinata le guardie, ancora in formazione per quattro, che sparavano, ebbi la precisa impressione che si ammazzassero fra loro.

La gravità del fatto si deve indubbiamente o alla mancanza di ordini o alla disobbedienza. Alcune guardie sparavano per aria, altre miravano dritto alle persone, altre sparavano basso. La follia era tale — perchè non poteva essere altrimenti — che si è sparato contro il caffè Ambrosini dove erano in massima parte signore, si è sparato verso via Nazionale, in su, contro nessuno, contro cioè... un povero ufficiale che veniva tranquillamente sul marciapiedi di Zapponini.

La testimonianza del gen. Carbone

Il generale Carbone, ispettore del genio, si trovava ieri sera nel caffè Ambrosini, quando si svolsero i fatti.

Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Verso le 20 vidi arrivare dalla parte di piazza Venezia un gruppo di studenti, alcuni fra i quali in berretto goliardico. Questi giovani cantavano l'inno di Mameli e procedevano calmi e sereni, con l'allegria propria degli studenti.

Improvvisamente da via Milano sbucò un nucleo di guardie regie che affrontarono gli studenti cercando di scioglierli.

Non mi attendevo mai di udire il fuoco in una simile circostanza. Si trattava infatti di sciogliere un nucleo di ragazzi disarmati e non certo animati da prave intenzioni contro la... sicurezza dello Stato.

Invece, d'un tratto udii una scarica nutritissima di revolverate. Vidi alcune guardie che sparavano in aria e poi assistei ad un fuggi fuggi, mentre — è doloroso dirlo — le guardie seguitavano a sparare.

Impossibile dire che cosa avvenne tra il pubblico che gremiva la strada: signore che fuggivano; altre, travolte dall'onda di folla, cadute a terra e calpestate. Vetrine di negozi frantumate: quelle del caffè Ambrosini vennero forate in due punti a poca altezza da terra.

I portoni venivano chiusi in fretta. Io mi affrettai a soccorrere alcuni feriti e mi feci riconoscere da un maggiore della regia guardia — cui non potei fare a meno di manifestare il mio dolore».

Il rapporto della R. Guardia

Nel rapporto regolamentare presentato al Comando della R. Guardia i fatti sono narrati press'a poco così:

«Dopo le ore 20, in via Nazionale si tentava una dimostrazione ostile al Governo. Mentre le regie guardie, dirette dal vice-commissario Belli, in numero di quaranta, invitavano coi debiti modi i dimostranti a sciogliersi, un giovane si ribellava alle regie guardie; e, mentre esse facevano l'atto di trarlo in arresto, egli mise mano alla rivoltella che non riuscì a far esplodere, per il pronto intervento del capitano Molino, il quale venne circondato e percosso con corpi contundenti.

«Da quel momento molti borghesi cercarono di inveire contro le regie guardie e disarmarle (qualcuna effettivamente fu disarmata). Poi essendo partiti dalla folla alcuni colpi di rivoltella, le regie guardie furono costrette a far uso delle armi. Rimasero feriti diciotto borghesi: di cui uno mortalmente. Delle regie guardie cinque furono uccise e venti ferite: alcune di esse gravemente. Quattro delle guardie, trasportate al Celio, furono trovate in possesso della pistola completamente carica: il che fa ritenere che esse non spararono. Una guardia era stata disarmata dai borghesi».

I morti

I morti sono otto, e cioè quattro borghesi, tre uomini e una giovinetta, e quattro guardie regie. Ecco l'elenco:

Un impiegato al Ministero della Guerra: Giaccone Luigi, di anni 46, da Firenze, abitante in via Nazionale 230, ferito d'arma da fuoco alla regione lombare iliaca. — Achille Rossi, di anni 25, da Roma, abitante in via Varese, 15, commerciante, colpito alla regione ipocondrica con a foro d'uscita alla regione renale.

Stamane, alle sette, è morta alla Consolazione una giovanetta a nome Fausta Bergamini, di anni 16, romana, abitante in via Principe Umberto n. 121, per ferita alla regione glutea sinistra.

Quattro guardie regie:

Torquato Cicarelli, del 2.o nucleo, 1.a compagnia;

Ottavio Biasto, del 2.o nucleo: colpito al bacino;

Delle altre due guardie regie, una, colpita al secondo spazio intercostale sinistro e l'altra alla regione carotide, non si conoscono per ora i nomi

Un'ultima vittima dobbiamo registrare: lo studente Santoro Leopoldo, d'anni 17 di Napoli, abitante in via Flavia 104.

Egli faceva parte del Circolo giovanile nazionalista *Rugero Fauro*. Ferito d'arma da fuoco alla trachea, è spirato verso le 10 di stamane al Policlinico.

milio Cerruti di anni 30.

I feriti

Al Policlinico:

Regia guardia Luigi Taddei di anni 20; Alberto Ferrari di anni 14 abitante in via Vespasiano 12, versa in gravi condizioni per lesioni al polmone; impiegato Ettore Martini di anni 60 abitante in via Ferruccio 8; Indorrati Salvatore di anni 31 abitante in piazza Montevecchio 18, guardia notturna; studente Luigi Pasqualucci di anni 13 abitante in piazza Cavour 23; capitano sussistenza addetto al Ministero della guerra Emilio Cerruti di anni 30

All'ospedale di S. Giovanni:

Pia Bucciarelli in Campegne di anni 43 da Velletri abitante in via della Consulta 63, ferita alla coscia sinistra.

All'ospedale del Celio:

Vice brigadiere Antonio Spanò, ferito da arma da fuoco regione sopra clavicolare.

All'ospedale di S. Giacomo:

Regia guardia Giulio Lucidi da Borbone, di anni 21, ferito alla coscia, guaribile in 15 giorni; regia guardia Simone Pasquale di anni 21, ferito al viso, guaribile in 10 giorni; regia guardia Vitale Benedetto da Torretto di anni 28, ferito al braccio, guaribile in 15 giorni; Gustavo Spoltdori, studente da Potenza, di anni 16, abitante in via Carlo Botta 18, in osservazione; Sergi Pietro da Reggio Calabria, abitante in via Demodelli 65, impiegato alle RR. PP., guaribile in 10 giorni; capitano delle regie guardie Amilcare Molino di anni 29, romano, contusioni alla faccia, guaribile in 7 giorni.

All'ospedale della Consolazione:

Regia guardia Costantino Azzoroni, da Lai (Cagliari), di anni 22, ferito alla fronte, guaribile in 3 giorni; regia guardia Enrico Marini, da Pizzi (Cagliari), ferito al gomito destro, guaribile in 12 giorni; Raffaele Rossi, sottotenente 2. bersaglieri, abitante in piazza S. Giovanni in Laterano 60, ferito alla coscia destra, guaribile in 10 giorni; Adriano Artelli, romano, di anni 25, applicato alle F. S., abitante in via Carlo Alberto 6, guaribile in 2 giorni; Mariano Umberto, studente, di anni 15, abitante in via delle Zoccolette 27, ferito alla coscia destra e alla regione lombare, in osservazione; Franco Mario, da Cerignola, di anni 17, studente, abitante in via Cola di Rienzo 35, ferito da arma da fuoco al calcagno, guaribile in 10 giorni; Paolo Roccatelli, aiuto-contabile, abitante in via Petrarca 22, ferito alla mano destra, guaribile in 20 giorni; Leo Bomba, studente, da Amatrice, di anni 16, abitante in via Principe Amedeo 32, ferito al piede destro, guaribile in 11 giorni.

Perquisizioni e arresti

La decorsa notte sono state fatte perquisizioni all'Associazione Nazionalista ed alla Società dei Dalmati, sembra con esito assolutamente negativo.

Anche la sede della Associazione degli Arditi, al Corso Umberto 101, è stata oggetto di perquisizione. Il Presidente, tenente Giuseppe Bottai, volontario di guerra due volte ferito, è stato arrestato.

Un'inchiesta della Questura

Oltre all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, un'altra rigorosa inchiesta è stata aperta d'ordine del Questore.

Il Sindaco visita i feriti

Stamane il Sindaco senatore Apolloni, accompagnato dal segretario comm. Amore ha visitato, nei varii ospedali, i feriti, avendo per ognuno parole di alto conforto.

L'autorità giudiziaria

Il sostituto procuratore del Re, avvocato Zuccalà, e il giudice istruttore Silvio Favari, precedettero in serata, all'interrogatorio dei feriti, recandosi nei varii ospedali.

Due moribondi

Sono in pericolo di vita, al Policlinico, la regia guardia Luigi Taddei di anni 20 e lo studente Alberto Ferrari di anni 14.

Il comizio d'oggi proibito

Per le 17,30 era stato indetto un comizio all'Università, dove avrebbe dovuto parlare Peppino Garibaldi: il comizio non ha potuto però aver luogo, perchè il Rettore Magnifico prof. Scaduto ha chiuso l'Università, proibendo la riunione. Il divieto è stato più che altro motivato per il fatto che gli studenti avevano invitato a intervenire anche la cittadinanza e, appunto per esser fedeli a un principio generale d'ordine interno, il Rettore non ha potuto permettere che l'Università divenisse un luogo di pubblico convegno.

All'ora stabilita un duecento giovani si son trovati in via della Sapienza, ma hanno trovato chiusa l'Università: e sono stati quindi pregati dai commissari dott. Sabbatini e cav. D'Orazi d'allontanarsi. Il che è avvenuto senza alcun incidente.

Intanto, per misure precauzionali, sono stati disposti cordoni di carabinieri per impedire l'accesso a via della Sapienza.

"La regione del Giuba"

Ricordiamo che giovedì 27, alle ore 17,30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, a iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano, il dott. cav. Nallo Mazzocchi Alemanni, direttore dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, terrà la sua annunziata conferenza su «La Regione del Giuba: un nostro grande problema di organizzazione».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Le elezioni all'Associazione della Stampa

Ieri sera all'Associazione della Stampa, con grande concorso di soci, fu eletto a presidente, con votazione plebiscitaria, l'on. Salvatore Barzilai, che fu già presidente dell'Associazione per un ventennio e che aveva dato nel 1916 le dimissioni, essendo stato assunto alla carica di Ministro.

Furono chiamati a far parte del Consiglio direttivo: per la categoria dei soci effettivi e aggregati professionisti: vice-presidente, Pietro Melandri; consiglieri: Amicucci Ermanno, Caburi Francesco, Castelli Alighiero, Conti Alessandro, Gasco Alberto e Sgarbi Paolo; per la categoria aggregati: vice-presidente, Pompeo Spoto; consiglieri: Carlinfanti Emilio, Cai Leonieri, Cremonese Guido e Vacca Giovanni; a rappresentante della categoria frequentatori: Livio Tanfani.

"La Decima Musa"

E' uscito il numero di maggio dell'elegante rivista d'arte cinematografica *La Decima Musa*, diretta da Vittorio Malpassuti. Questo numero porta scritti di Carlo Tridenti, Michele Biancale, Augusto Jandolo, Fausto Salvatori, Vittorio Malpassuti. Contiene poi le norme di un concorso per un soggetto cinematografico con due premi di Lit. 10 mila e lit. 5 mila. La commissione esaminatrice è composta da: Roberto Bracco (pres.), Lucio d'Ambra, Ugo Falena, Fausto Salvatori, dr. Francesco Siamo, Alfredo Testoni, barone G. Zezza.

La rivista è in vendita presso le principali edicole al prezzo di lire 2.

Asterischi

Alla «Casa d'arte Italiana».

Mercoledì prossimo alle ore 17 verrà inaugurata nella galleria della *Casa d'Arte Italiana* in via Francesco Crispi numero 4, la Mostra di quadri del pittore svizzero Fritz Pfister. Alla inaugurazione seguirà il concerto vocale-strumentale del maestro Franco Sapio con la collaborazione della signora M. C. Savaglia della signorina C. F. Ridolfi e del signor Ph. Green.

Concerto alla R. Accademia Filarmonica

A beneficio del Circolo Universitario Sportivo è stato tenuto ieri sera nella sala della Filarmonica un interessantissimo concerto vocale-strumentale. Tutti gli esecutori, signorine Anna e Ginevra Negri, S. Grappini Lauri, e signori Gargani, Zucchetti, Valente e Ruggeri furono calorosamente applauditi dal pubblico, numeroso ed elegante. Sedeva al piano il maestro Tomeucci di cui furono apprezzati un quartetto ed una romanza.

Associazione Archeologica Romana

Mercoledì 26, nella sede sociale in via degli Astalli 19, alle ore 19, il prof. Edoardo Coli terrà una conferenza sul tema: *La Catarsi nella Tragedia Greca.*

Per lo Statuto

L'Associazione Popolare Costituzionale, in accordo con le altre consorelle di Roma, ha stabilito di indire fra tutti gli amici e cittadini aderenti dei partiti costituzionali una grande riunione campestre per domenica 6 giugno, per solennizzare con animo riconoscente e con fede patriottica la festa dello Statuto per cui il popolo italiano, padrone e libero dei propri destini, potè assurgere alle più alte glorie della sua indipendenza. La festa nazionale, purtroppo non sempre ricordata degnamente e secondo il suo altissimo significato, sarà dunque commemorata quest'anno dalle Associazioni costituzionali e da quanti cittadini che ancora sentono e pensano italianamente, in modo degno e solenne, quali lo vogliono virtù di popolo e magnanimità di Principe. La riunione avrà luogo in un locale da destinarsi dove sarà svolto un attraente programma e sorteggiata una ricchissima lotteria a beneficio della Cassa Mutua. Scelti oratori commemoreranno la storica data.

Le tessere per i negozianti

Il Gabinetto del sindaco comunica: «Allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che si sono verificati nel passato a causa del soverchio agglomeramento di negozianti presso il Servizio di Contingentamento nel primo giorno di assegnazione della pasta, è stato stabilito che il rilascio delle tessere ai negozianti per l'acquisto di pasta e riso pel mese di giugno venturo, venga suddiviso in cinque giorni secondo il numero di matricola dei negozianti come segue:

26 maggio dal n. 1 al n. 300
27 maggio dal n. 301 al n. 600
28 maggio dal n. 601 al n. 900
29 maggio dal n. 901 al n. 1200
31 maggio dal n. 1201 al n. 1350

Nessun negoziante potrà ritirare la tessera se non nei giorni stabiliti per il rispettivo numero di matricola. Il prodotto dei principali pastifici verrà messo a disposizione ripartito in parti uguali nei cinque giorni suddetti.

— Il gabinetto del Sindaco comunica anche che il 18 corrente si è pubblicata la nuova ordinanza sindacale di calmiere per i generi alimentari. Detta ordinanza vendibile al solito prezzo di 20 centesimi la copia presso lo ufficio di Annona Corso Vittorio Emanuele 72) e presso tutte le delegazioni municipali, dovrà essere esposto, sotto pena di contravvenzione in luogo accessibile ai cittadini, in tutti i pubblici esercizi.

Prezzo di calmiere
del pecorino e del petrolio

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

In conseguenza dell'aumento del prezzo di costo d'origine del pecorino, i prezzi di calmiere vengono elevati, in proporzione, come segue: Ingrosso L. 710 al quintale; Minuto L. 7.80 al chilogrammo.

Per effetto di recenti Decreti-catenaccio il prezzo di calmiere del petrolio e Atlantic è il seguente: Ingrosso, stagnona rotondo di litri 18, L. 34.40; Minuto, al litro, L. 2.10.

Il convegno nazionale dei pastificeri

Ieri nel pomeriggio gli industriali si sono nuovamente riuniti per conoscere il contenuto del memoriale che fu completamente approvato dall'assemblea, dopo una dettagliata illustrazione del presidente cav. Pagano.

Se i voti del memoriale non venissero accolti, si renderebbe impossibile la continuazione dell'industria stessa e necessaria la chiusura dei laboratori in tutta Italia.

Attraverso i Rioni

L'arresto di un pregiudicato. — Stanotte all'alba un pattuglione di mobili e agenti investigativi s'imbatteva nell'ammonito Rossini Umberto, abitante in Via dei Volsci 63, il quale ribellavasi afferrando morsi e calci. L'agente Todisco Giuseppe riportava contusioni dichiarate guaribili in giorni 6; il Rossini è caduto a terra ferendosi per cui è stato accompagnato al Policlinico.

Il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60 è stato stamane alle 9 rinvenuto nel Tevere da un barcaiuolo della ditta Vitale.

E' stato subito raccolto e trasportato alla Morgue: ove trovasi esposto in stato di avanzata putrefazione.

I camerieri e la disoccupazione

Si era andata diffondendo la voce che i camerieri d'albergo e di ristorante fossero esclusi dall'obbligo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione perchè non pagati direttamente dalle aziende da cui dipendono o perchè da considerarsi come domestici. Ora il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro su richiesta dell'Ufficio municipale di Collocamento, chiarisce che il personale di albergo e mensa è esso pure soggetto all'assicurazione contro la disoccupazione e deve quindi essere assicurato. Lo stesso va detto naturalmente per il personale dei caffè.

La festa dei fiori a Villa Umberto I

Nella Villa Umberto che anche nelle giornate più afose è mèta desiderata della popolazione romana, domenica 30 corrente, alle ore 18, avrà luogo un altro Grande Corso di fiori indetto dall'Associazione Movimento Forestieri. Il Comitato Ordinatore, presieduto dall'on. Gallenga, si è già alacremente posto all'opera, affinchè sia assicurato a questa seconda festa gentile il migliore successo. Attrattiva nuovissima sono allo studio e, oltre al Concorso Professionale ed al Concorso Libero, sarà istituito uno speciale Concorso per le Ditte commerciali ed industriali. E' pure annunciato un Concorso speciale per automobili e side-cars. Il Concorso riservato alle Case Cinematografiche che, nell'ultimo Corso di fiori, per la ristrettezza del tempo non fu potuto curare come si doveva, avrà, questa volta, un maggiore sviluppo e tutto fa bene sperare allo scopo già interessate ... Case Cinematografiche le quali, rispondendo con slancio all'invito del Comitato Ordinatore, hanno già assicurato la loro adesione.

Le iscrizioni al Concorso Professionale si sono chiuse. Le carrozze prenotate sono risultate in assai maggior numero dell'ultima volta; rimangono aperte fino a domenica ventura, le iscrizioni per il Concorso libero, per il Concorso sportivo, per quello delle Case cinematografiche e delle Ditte commerciali.

Sono risultati iscritti al Concorso professionale i seguenti fiorai: Priori Alfredo, Maloni Fortunato, Caponetti Filippo, Willimburghi Virginio, Muri Costantino, Gioacchini Giacchino, Antonucci Enrico, Foglietti Alessandro, Cardilli Nicola, Armillei Alessandro, Botarelli Angelo, Andreani Luigi, Antonucci Edoardo, Popolini Giovanni, Felli Luigi, Ditta Borzetti e Cilli.

I concorrenti sono invitati ad intervenire alla segreteria della Associazione Movimento Forestieri mercoledì 26 corrente alle ore 18.30 per addivenire alla nomina della Giuria.

Giovanetta uccisa da un camion

Ci telefonano da Civitavecchia, 25.

Ieri poco dopo le ore 20 sotto il cavalcavia in località Punta del Pecoraro, l'autocamion n. 7998 diretto alla volta della città investiva violentemente e uccideva sul colpo la diciassettenne Senzafortuna Nannina, campagnuola, che dal lavoro quotidiano faceva ritorno a casa, dalla quale distava ormai pochi passi. Indescrivibile è lo strazio dei genitori e dei congiunti, che inorriditi hanno si può dire assistito alla misera fine della povera giovanetta, buona e laboriosa. Per le constatazioni di legge si recarono subito sul posto le autorità giudiziarie e il dott. cav. Gustavo Delpino.

Borsa di Roma

25 Maggio 1920

Rendita al 3.50 % Cont.	78 36
» Fine	78 80
Consol. 5 % 1918 Cont.	83 90
» Fine	83 85

AZIONI

Banca d'Italia	1400 —
Istituto Fondiario	— —
Banca Commerciale Italiana	1237 —
Credito Italiano	792 —
Banca Italiana di Sconto	393 —
Banco di Roma	4 4 ½
Banca Commerciale Triestina	— —
Meridionali	464 —
Mediterranea	230 —
Rubattino	936 —
S. N. I. A.	443 —
Tramways Roma	459 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	610 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1070 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	498 —
Ansaldo	497 —
Metallurgica	437 —
Miniere Elba	— —
Miniere Antimonio	68 —
Miniere Montecatini	218 —
Immobiliari	462 —
Beni Stabili	3·6 ½
Imprese Fondiarie	421 —
Fondi Rustici	236 —
Risanamento	427 —
Carburo	1130 —
Azoto	317 —
Elettrochimica	428 —
Concimi Romani	936 —
Forni Elettrici	9· ½
Zuccheri Romani	78 —
Eridania	472 —
Molini Pantanella	143 —
Marconi	299 —
F. I. A. T.	366 —
Cotonerie Meridionali	187 —
Cosulich	750 —
Kerka	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 435	— —	— —
Londra 72,95 a 74,75	— —	— —
Svizzera 3.2	— —	— —
New York cheque 16,40	— —	— —
telegr. 16,39	— —	— —
Belgio	— —	— —
Olanda	— —	— —
Berlino 47,25	— —	— —

Bollettino meteorico

25 Maggio 1920

CITTA'	Mattino ore 9 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	763.5	sereno		30.0	18.0
Torino	64.0	1/2 cop.		25.0	17.0
Milano					
Genova	63.2	cop.	calmo	23.0	18.0
Venezia	63.5	3/4 cop.	calmo	26.0	19.0
Firenze	63.2	sereno		30.0	17.0
Ancona	63.5	sereno	calmo	23.0	16.0
Brindisi	61.8	3/4 cop.	leg.m.	24.0	18.5
Civitav.	68.5	sereno	calmo	30.0	16.0
Napoli	63.3	1/4 cop.	calmo	27.0	19.0
Cagliari	62.1	1/2 cop	calmo	26.0	19.0
Palermo	63.5	sereno	calmo	28.0	16.0

CRONACHE DI LETTERATVRA

Un brutto caso

Le difese di *Sciogli la treccia, Maria Maddalena*, che vo leggendo da qualche tempo, com'è facile immaginarsi mi persuadono anche meno di quanto m'avesse persuaso cotesto increscioso romanzo.

Sono difese piene di riserve, d'ambiguità, di sottintesi e d'accomodamenti: difese coi *ma* e col *se*, difese a mezza bocca e a meno che mezza voce; con un sorriso all'imputato e un inchino al P. M.; difese del genere cosidetto obiettivo, imparziale; genere *honny soit qui mal y pense*; e che non cavano un ragno dal buco, tant'è vero che il morto del fattaccio, il romanzo insomma, è sempre lì stecchito per terra e nessuno di cotesti apologeti riesce a farlo rizzare. Signori miei, io domando s'era il caso neppure di presentarsi, così legati di precauzioni e così scarsi di generosità, a una impresa tanto disperata!

L'unico che finora ha mostrato fegato e ha combattuto come bisogna combattere sempre ma specialmente a Roncisvalle, che se no è meglio restarsene a letto, questa autentica mosca bianca è il giovane Moscardelli. Ai suoi maturi e prudenti colleghi del collegio defensionale, egli potrebbe insegnare che il fiore che si porta all'occhiello va sempre portato con arroganza, tanto più se invece di un fiore si tratta di un cavolfiore. — Non mettetevi mai la tuba (egli potrebbe anche dire loro) a meno non sia giorno di rivoluzione. Ma che allora la vostra tuba sia una tuba di marca, possibilmente una tuba di Londra, in ogni modo una tuba senza reticenze; e non una di coteste ipocrite mezze tube, uno di cotesti vili tubini. — E' il solo, ripetiamolo forte, che anche nelle peggiori giornate daveroniane è uscito con un cilindro ben spazzolato e il petto fregiato di... cavolfiore. Gli altri vanno attorno con vedovi occhielli e inconfessabili cuopricapi: scantonano, scivolano, sgattaiolano, si appiattiscono lungo i muri e sotto le gronde, tenendo d'occhio se ci fosse aperto, per tutti i casecci, qualche portone; e la maniera come portan la testa fra le spalle gobbe, ahimè, fa pensare soltanto al ronzio e alla paura delle sassate.

Non lui. Compiuti dispregiatori di Guido da Verona, noi facciamo con la più lucida delle nostre tube reazionarie il saluto, come dire?, delle armi a questo paladino audace quanto sventurato.

E collocheremo il Borgese dell'ultimo studio su Guido (*Libri del giorno*, maggio 1920), fra i difensori dell'altra categoria: polemisti a sangue ghiaccio, controversisti senza soffioni e perfino senza idee? Neanche per sogno. Ma affermiamo che la sua critica di *Sciogli la treccia*, specie nella parte che vuol essere una difesa, riesce la più grave delle condanne, tanto l'evidenza dei fatti ha potuto anche sulle disposizioni più concilianti.

Il Borgese ha cominciato asserendo la legittimità, anzi l'unicità, delle forme letterarie organiche, costruttive, e tale il romanzo, contro l'estetica anarchica e dispersiva dei sensibilisti e frammentisti. I quali, del resto, son quasi tutti spariti; e i pochi esemplari in ritardo stanno stirando le cuoja nelle solitudini, come gli ultimi assurdi mostri delle faune antidiluviane, quando morivano in fondo alle paludi, guardando torbidi il fumo del primo focolare, senza raccapezzarsi.

La questione, però, della legittimità del romanzo, non ha luogo per quanto riguarda *Sciogli la treccia*, giacchè lo stesso Borgese esclude subito che sia cotesto un romanzo; e la riduce a una successione di frammenti, come appunto li perpetravano quegli ambigui testoni.

Ma se facessimo ancora un passo? Nell'estetica del frammento, fu, da principio, una virtù di simbolo, un richiamo opportuno alla squisitezza ritmica, alla delizia verbale. Chi dice frammento in senso nobile, o meno ignobile, come a questo punto chiederebbe il Borgese, dice, per esempio, Laforgue. Ma chi dice Guido da Verona, intendiamo sotto specie frammentista, non dice neppure Sbarbaro; il piccolo, umiliato Sbarbaro, che porta con tanto mordente rammarico la parzialità dei tre colori che il destino gli mise sulla tavolozza, dimenticandosi poi di strizzarci accanto i tubetti degli altri quattro colori.

Le parole di Guido frammentista! Il suo ritmo! E Borgese ci abbandona questo ritmo. Difatti! Questo ritmo a base di ritornelli e mugolii tetri e idioti, riduzione del versetto giudaico all'uso delle suggestioni immonde.

E in quanto a queste Borgese riprova santamente la « materia » dell'autore e del libro: il miscuglio dell'oscenità e del misticismo; e l'elogio della vita dei ruffiani internazionali contro la vita famigliare; e l'elogio delle *culottes* contro le *opache mutande cattoliche* odiate da Guido. Dice però che Guido « in parte si può scusare, perchè queste goffaggini non l'ha inventate lui ». E dunque si deve scusare anche meno. Se no, è come dire che un certo assassino è indubitabilmente un assassino: ma però è un poco meno assassino, perchè ha ucciso servendosi del coltello che servì già, per operazioni del genere, a suo padre e a suo nonno. O saremmo all'albore di una teoria dell'eredità e dell'irresponsabilità, figuriamoci, in letteratura?

Infine il Borgese tira in causa un po' te, mio caro Bacchelli, che ti rovesciasti (*Ronda* febbraio 1920) come un giovine elefante da battaglia, contro questo lurido mescherume, e galoppasti la tua carica fino in fondo al desolato argomento. « Antisemitismo letterario? — si chiede. — Eppoi accusano di cattivo gusto Guido da Verona ». Ma l'antisemitismo letterario, come quello politico, è una passione che sgorga da fatti profondi, i quali non si negano con una semplice taccia di cattivo gusto. (E quando, alla fine, qualcuno si deciderà a capire che in circostanze come questa non c'è miglior gusto di quello che chiamano peggiore?) Ed è una passione, creativa, come tutte le passioni, e nobile come tutte le passioni, specialmente quelle poco condivise perchè pericolose.

Certo che Guido da Verona è meno temibile di Montagu, Iakob H. Schiff e compagnoni. E' tanto meno intelligente di loro! Ma non è meno indesiderabile, pel fatto che si contenta di spicciolare lo sterile immoralismo cosmopolita, e portare in casa l'anarchismo elegante e l'infame subdola bestemmia, traverso le sue ricopiature dannunziane, specialmente a tante poverine che un giorno magari prossimo, si pentiranno anche loro, si pentiranno di non aver rimendato più calze, e cotto più stufati, e fatto più figliuoli.

Incomparabile virtù delle posizioni precise! Quella, per esempio, della sacra commissione che ha schiaffato all'Indice tutta questa paccottiglia, e ha fatto bruciare tutti questi libri per mano di quella precisa persona, anche se oggi è soltanto una persona metafisica, ch'è il boja. Com'è noto, il provvedimento è stato preso *in odium auctoris*; squisito giudizio di critica radicale, che investe nel sangue le origini del vizio, e non pardona nemmeno il futuro. Quello che si chiama, insomma, parlare!

Ma: ecco l'oscurantista, il retrogrado, il Don Basilio! sento che strillano. E io son felice d'esser retrogrado, se esser liberale, in casi come questo, significa esser maiale.

Del resto, fra gli scrittori delle classi giovanissime, perchè son cose che le devon far loro per andar bene, se ce ne sono che voglion provarsi nella sana, santa, italiana licenza: qualche mammella fuori, qualche bel nudo, — scritti bene, però! e senza intrugli! — noi impegniamo fin d'ora la nostra influenza basilesca, per impetrare dalle autorità competenti, che chiudano un occhio e rilascino licenza speciale.

Emilio Cecchi.

La crisi dei prezzi in America

LONDRA, 25.

Secondo quanto il corrispondente del *Times* telegrafa da New York il notevole ribasso verificatosi nei prezzi dei prodotti manufatti durante la scorsa settimana sul mercato americano, e in conseguenza sul mercato inglese, non può in misura efficace influire sul prezzo dei prodotti alimentari. Chi si è illuso sulla possibilità di un ritorno se non ai prezzi di ante-guerra, almeno a prezzi ragionevoli, ora potrà constatare che la realtà è ben altra. L'America sta traversando una crisi ben grave di produzione agricola per mancanza sopratutto di lavoratori attratti dalle maggiori paghe assegnate dagli stabilimenti manifatturieri. La produzione dei viveri è del 28.8 per cento inferiore al livello normale, mentre nello scorso anno non era inferiore che del 16 per cento.

Il certame latino di Amsterdam
Un italiano premiato: Sofia Alessio

La Regia Accademia delle Scienze di Amsterdam annuncia che quest'anno il premio d'oro per il certame di poesia latina è stato conferito a Sofia Alessio, di Radicena, italiano, per un carme intitolato: *Gli ultimi giorni di Tibullo*.

L'Accademia prega anche di far sapere che tre poesie, perchè arrivate tardi, sono state rinviate al prossimo esame, e sono quelle intitolate: *Alla moglie lontana ammalata; Per le nozze di un dotto*, e *Flavio e Rusone*.

Altri sei carmi non premiati saranno pubblicati in volume: l'Accademia prega gli interessati di autorizzarla ad aprire le schede in tempo utile, cioè non più tardi del 15 giugno p. v.

I TEATRI

GLI SPETTACOLI AL « QUIRINO »

"Uno nell'ombra,, di Enrico Roma

Ieri sera fu rappresentata per la prima volta dalla Compagnia di Alda Borelli una commedia in tre atti di Enrico Roma dal titolo *Uno nell'ombra*. A questa commedia, accolta da qualche applauso dopo il primo atto, non è toccata sorte benigna: chè il pubblico, fino dagli inizi del secondo atto, si è abbandonato a tale un tumulto di commenti e di disapprovazioni che la recitazione è proceduta come poteva; in simili condizioni a noi delle battute della commedia, per il chiasso del pubblico, è giunta una così piccola parte che non ci è possibile dare onestamente un giudizio sui tre atti del Roma. Il quale nell'arte cinematografica ha spiegato e spiega da tempo una così fortunata attività che la mala sorte toccata a una sua commedia non può certamente danneggiare il suo avvenire artistico.

Nelle condizioni in cui il pubblico ci ha messo ieri sera, il nostro ufficio si limita a quello di cronisti della serata tempestosa: a registrare cioè il tono di dissenso manifestato dagli spettatori. Al giudizio dei quali noi non possiamo non dare la dovuta importanza, convinti come siamo — e l'abbiamo ripetuto più volte su queste colonne — che il pubblico per certe sue qualità istintive, ha spesso molto maggiori probabilità che non i singoli di fornire sull'opera di teatro un giudizio adeguato.

Stasera *Francillon*.

l. m. m.

LE NOVITA' AL TEATRO DEI PICCOLI

"Fagiolino mago per forza,,

Il numeroso pubblico, composto di grandi e piccoli spettatori, che affollava ieri sera l'elegantissimo teatro di via SS. Apostoli, fece la migliore accoglienza alla commedia che Giuseppe Adami ha perfettamente adattata al nuovo repertorio lillipuziano.

Da un po' di tempo a questa parte, l'autore di *Capelli bianchi* scrive pel Teatro infantile e il battesimo di questa sua commedia in due atti per burattini: *Fagiolino mago per forza*, precede una serie di commedie col filo che — dopo essere state raccolte in volume — affronteranno — a quanto si dice — il giudizio di un pubblico — buono sì! — ma qualche volta non troppo indulgente. A giudicare da questo lavoro — che viene a colmare una lacuna nello spirito assai sensibile dei fanciulli d'Italia — il tentativo di G. Adami può dirsi interamente riuscito, giacchè l'autore mostra di aver saputo scoprire — nel gran mondo lillipuziano — quelle nascoste esigenze di gusto e di svago che non tutti riescono a precisare ed a racchiudere in una vivacissima commedia in due atti. La qualcosa torna ad onore di uno scrittore come l'Adami, il quale riafferma — anche in un nuovo genere di teatro — la perizia scenica e la penetrazione individualistica del suo primo successo di commediografo.

Ottima l'esecuzione, ricchi i costumi, buone le scene, e intonati al carattere del lavoro.

La docili marionette.... parlanti non avrebbero potuto meglio rispondere alle intenzioni dell'autore di *Fagiolino mago per forza* che sarà felice di ripresentarsi al suo pubblico per parecchie sere.

i. s.

Angelo Musco al Valle

La stagione che il giorno di mercoledì 2 giugno p.v., inizierà al teatro Valle la Compagnia diretta da Angelo Musco, si preannunzia interessantissima.

Angelo Musco non ha bisogno di presentazioni: esso è certamente uno degli attori più valorosi della scena di prosa e il pubblico romano da tempo lo stima e gli vuole bene.

La Compagnia si compone di bravi attori dei quali non occorre tesserne gli elogi che, con Angelo Musco, formano un insieme omogeno e simpaticissimo.

A Santa Cecilia

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il secondo dei saggi finali degli alunni del Liceo musicale di S. Cecilia. La sala era gremita di un pubblico enorme e assai incline ad applaudire le « giovani speranze » esposte all'arduo cimento. Si è incominciato con una buona esecuzione di un *Quartetto* di Mozart per finire con un *Sestetto* del Thuille. Tra i « solisti » hanno riscosso giuste approvazioni le signorine Letizia Raggio e Virginia Brunetti allieve del prof. Silva, la signorina Laura Pasini (classe Di Pietro) e specialmente la signorina Maria Lisa Semitecolo (classe Casella) che, in un *Notturno* e in uno *Scherzo* di Chopin si è rivelata pianista veramente egregia per buona tecnica e fine interpretazione. Si è anche fatto molto onore l'allievo Mario Pavoni in una lunga *Fantasia da concerto* del Ritter, per viola.

Nel *sestetto* — vecchiotto e scadente — del *Thuille*, gli allievi delle classi di istrumenti a fiato, signori Bruscalupi, Assenza, Brigidi, Pellegrini e Calicchio, nonchè il pianista Giovannini, hanno corrisposto alla lusinghiera aspettativa del pubblico.

Venerdì prossimo avrà luogo il terzo saggio.

In onore di Rapinera al Margherita

è lo spettacolo di questa sera che annovera pure: *Selavi I.; le Sisters Deeley, Pompon, Fredy e poupée*, ecc.

Sala Umberto I

Spettacoli in onore di *Fernanda*.
Grandioso successo di *Gabrè, Viotti e Gemma Preziosa*; oggi due debutti.

Ella Cielo trionfa all' "Apollo,,

Ieri sera *Ella Cielo* fece accorrere all'Apollo un pubblico straordinariamente numeroso: il debutto per tanto dell'eletta ed elegante artista segnò un incontrastato successo — Ottimo il resto dello spettacolo al quale questa sera si aggiungano STARLEY e FLORA straordinari *gong leurs*.

SPETTACOLI del 25 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI', 25 — Ore 21,30: ANFISSA, dramma in 4 atti di Leonida Andreief.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MARTEDI', 25 — Ore 21: Sesta replica: LA DANZATRICE SCALZA.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 25 — Ore 21,30: E' ARRIVATO L'ACCORDATORE — AMORI DE NOTTE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MARTEDI', 25 — Ore 21,30: Ultima recita della Compagnia con FRANCILLON di Dumas.

ADRIANO — Ore 21,30: *La poupée*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina Champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 16,30 in poi: *Boccaccetto*.
MORGANA — Ore 21,30: *La principessa della Czarda*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Aida*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18: *Fagiolino mago per forza — Un matrimonio a suon di campanello*.
VALLE — Ore 21,30: *Candida*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.

La chiusura del convegno degli Ingegneri a Napoli

NAPOLI, 25. — Nella seduta pomeridiana di ieri si svolse al Convegno degli ingegneri un interessante dibattito sulla questione delle case. Vi presero parte gli ing. Beretta, Pantaleo — che propose l'accentramento degli uffici — Sasso, Lenci, Foà e Bonomi. Sul tema delle abitazioni il Convegno approvò all'unanimità un ordine del giorno così concepito: « Il Convegno, plaudendo allo studio fatto dal relatore sul tema delle abitazioni; sentite tutte le proposte d'indole particolare e l'ampia discussione che si è svolta in seno all'assemblea; fa voti alla presidenza generale dell'Associazione perchè: 1. le varie Sezioni della Associazione Nazionale degli ingegneri italiani facciano opera di propaganda per divulgare le leggi ed i regolamenti in vigore allo scopo di ottenere il massimo vantaggio dalle concessioni finora promulgate; 2.o le Sezioni stesse influiscano sugli Enti locali a favore di tutte le iniziative, sia pubbliche che private, ed esperiscano presso il Governo tutte le pratiche per ottenere che siano sempre migliorate le concessioni di favore in materia di approvvigionamenti, di trasporti, di agevolazioni fiscali e doganali.

Dopo di ciò il Presidente Generale ing. Marchi esortò i colleghi a non mancare al prossimo Congresso di Roma e dichiarò chiuso il Convegno.

Il Congresso dei ricevitori postali

NAPOLI, 25. — Ieri sera si è chiuso il Congresso dei ricevitori postelegrafici.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'avv. Lombardo, ha parlato Fornari, presidente dell'Associazione dei gerenti di Roma, che ha fatto voti per l'unione di tutto il personale delle ricevitorie. Hanno fatto poi le loro relazioni, Fonzo sulla unificazione dei servizi, l'avv. Penta di Roma sulla istituenda Banca postale, l'avv. Pace sulla cultura professionale e il dott. Folco sul giornale di classe.

Le relazioni sono state approvate con alcuni emendamenti dopo vivace discussione.

Bensì ha richiamato l'attenzione dell'assemblea su alcuni inconvenienti dell'amministrazione postelegrafica che dovrebbero cessare quali: la mancata concessione dei locali da parte dei Comuni, sui metodi informativi usati dagli Ispettori, sul linguaggio ufficiale delle direzioni e del ministero verso i ricevitori, linguaggio che dovrebbe essere più riguardoso e più corretto. L'assemblea ha applaudito.

Il Congresso si è chiuso al grido di « Viva Napoli ».

Il processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 25. — L'udienza di stamane del processo Dreix si è ripresa con l'arringa del sostituto procuratore del Re cav. Pianigiani. L'oratore dopo aver rilevato che l'avv. Cappanera più che difendere Giulia Dreix, si è preoccupato di accusare i coniugi Berg, esamina tutte le risultanze processuali per concludere che non si può tenere conto di elementi vari già vagliati e respinti dalla sentenza della sezione di accusa.

Il congresso della Confederazione dell'Industria a Trieste

TRIESTE, 25. — Si è chiuso ieri il Congresso della Confederazione cui sono intervenuti i rappresentanti delle maggiori associazioni industriali delle varie regioni d'Italia. Hanno parlato numerosi oratori, tutti illustrando il lato morale del Congresso tenuto a Trieste redenta.

E' prevalso il concetto di lasciare inalterati i rapporti fra capitale e lavoro in merito agli stipendi, e della inattuabilità della ingerenza dei dipendenti nell'amministrazione delle aziende.

Lettere dalla Cina

:: Dalle ali d'Italia al finanziamento cinese

PECHINO, aprile.

Le ali recanti i colori d'Italia sono aspettate da un pezzo quaggiù. Allorchè questa mia sarà giunta, esse avranno volato nel cielo di Pechino, ancora piena di fede nell'attesa del saluto di Roma che le verrà dai magnifici navigatori dell'aria.

Le alterne vicende della lunga tappa sono seguite con interesse; d'altra parte, qualsiasi manifestazione sia qui destinata ad assumere carattere di competizione commerciale, è dalla stampa particolarmente considerata.

I giornali locali, in massima parte rappresentanti interessi inglesi, americani e giapponesi, hanno annunziato le successive partenze da Roma dei varii tipi *Caproni, Fiat* e *Sva* ed hanno del pari specialmente sottolineate, le varie cadute di apparecchi generalmente avvenute tra Salonicco ed Aleppo.

Di due *Sva* giunti ai primi di marzo a Calcutta, non si è più sentito parlare. Per quanto l'organizzazione del *raid* lungo la linea sia stata fatta con grande larghezza di mezzi, vi è difetto nella trasmissione delle notizie che qui giungono con inaudito e dannoso ritardo.

L'entrata in campo dell'Italia con una dimostrazione di forza così bella come quella del *raid* Roma-Tokio che, condotto a termine, segnerà una vittoria incontrastabile per la nostra produzione aviatoria, non poteva non scuotere i nervi a coloro che qui, con abbondanza enorme di mezzi economici e morali, lottano per il dominio commerciale della Cina.

L'Italia non più cenerentola, dovrà ottenere con ogni mezzo che qui sia conosciuta la sua nuova potenzialità produttrice perchè oggi e più ancora nell'avvenire, vi può essere posto per tutte le attività in Cina.

Ma ogni manifestazione di energia, sia pur limitata, se urta interessi, provoca reazioni: ecco perchè la stampa estera, si occupa con insolita frequenza di quello che l'Italia fa, dentro e fuori di casa.

Vecchi motivi che la mirabile condotta in guerra del nostro popolo, avrebbe dovuto definitivamente seppellire, sono nuovamente in voga. Un giornale inglese che si pubblica in Giappone domandavasi preoccupato chi pagasse le spese del *raid* Roma-Tokio, nel momento in cui le condizioni economiche dell'Italia erano delle più difficili. Lo stesso giornale ritrovava le ragioni della simpatia esistente fra l'Italia e Giappone nella conformazione vulcanica dei due paesi, nella predilezione che i due popoli hanno di nutrirsi di maccheroni, e nella abbondante prolificità delle donne. Un giornale americano di qui sentiva il bisogno di farsi comunicare da Napoli che le orde degli emigranti italiani si dirigevano verso la terra promessa, l'America: che si prevedeva durante l'anno un esodo dal l'Italia di centinaia di migliaia di uomini e che, nientemeno, su millesettecento emigranti, uno era stato riconosciuto analfabeta ed altri due condannati a sette e quindici giorni di prigione per mancanze commesse al fronte, durante la guerra.

Se i mezzi di lotta fossero di tal natura, la vittoria sarebbe assicurata. Ma di contro a tali meschinità, stanno fatti di importanza enorme che possono far misurare la potenza delle forze contro cui occorre combattere per assicurarci un posticino in questo ricchissimo mercato di sfruttamento.

Le due più forti Case inglesi di costruzioni aeronautiche, Handley-Page e Wikers, le prime che abbiano effettuato importanti vendite di apparecchi aerei alla Cina per qualche milione di sterline, per essere pronte a contrastare eventuali concorrenti, hanno ora fuso i loro vistosi capitali e le loro officine.

Il prestito alla Cina

Il Sindacato Morgan che fa capo alle più potenti organizzazioni bancarie d'America, sta trattando un prestito di cinque milioni di sterline per conto delle quattro Potenze firmatarie dell'accordo per il finanziamento della Cina: Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Giappone. L'Italia è assente e ciò è danno non lieve.

Il capitale, di cui il Consorzio disporrà sarà nella massima parte versato dagli Stati Uniti e dal Giappone: Francia ed Inghilterra riscatteranno successivamente le quote che saranno, per loro conto, versate dagli altri.

Le basi dell'accordo sarebbero le seguenti:

a) In nessuna provincia dovrebbero crearsi speciali sfere di influenza;

b) gli speciali privilegi che fossero nel momento della firma dell'accordo goduti in Cina da qualcuno dei firmatari, dovrebbero al più presto passare all'intero Consorzio;

c) le operazioni del Consorzio si manifesterebbero, in primo tempo, mediante somministrazioni di prestiti alla Repubblica cinese ed alle singole provincie con sicure garanzie. Difatti con il primo prestito il Consorzio si assicurerebbe la supervisione sulle entrate dei vini e tabacchi.

Il Giappone e la Cina

Il Giappone però non dimostra grande simpatia per la seconda clausola dell'accordo. La tempesta, mossagli contro dall'America, con il provocare il boicottaggio delle merci da esso introdotte in Cina, a cagione della presa di possesso dello Shantung che completa dalla parte di mare le sue vie di infiltrazione per il Nord della Cina, e per l'occupazione, pare temporanea, di Foochow nel Fukien che, essendo di fronte a Formosa, gli dà modo di vigilarne il Sud, è stata da esso vinta mediante un prestito di 9,000,000 di yens fatto al Governo cinese, agendo all'insaputa del Consorzio, pur dicendosi pronto, poi, a considerare tale prestito quale anticipo su quello da farsi in comune.

Il Giappone intende di conservare a tutti i costi un ritmo predominante nelle faccende cinesi: ha le simpatie dell'Inghilterra che vuole con urgenza riprendere il suo posto in questo campo, sottrattole dall'America durante la guerra. Quest'ultima invoca a gran voce il predominio cui essa ha diritto quale dominatrice del Pacifico.

Come vedesi, la Cina è in piena funzione di pomo della discordia!

ALFREDO PITRI'.

Un delitto a movente politico?

MILANO, 25. — Questa mattina poco prima di mezzogiorno il ragioniere Enrico Garivati noto cooperatore, impiegato presso la Cassa di Risparmio e consigliere comunale socialista, mentre uscito dal suo ufficio si dirigeva verso casa, giunto all'altezza di via Pietro Verri, all'angolo di via Montenapoleone, si sentiva improvvisamente colpito da un proiettile di rivoltella al basso ventre e stramazzava al suolo privo di sensi e rantolante. Al grido di angoscia emesso dal ferito, sono accorsi subito il dottore Ferrari e una signora, conoscenti del Garibati, i quali l'hanno soccorso e trasportato di grande urgenza all'ospedale maggiore. Qui il ferito è giunto in condizioni gravissime; quindi i sanitari hanno proceduto alla laparatomia, operazione che è riuscita, senza però che le condizioni del ferito siano meno gravi. Interrogato egli non ha saputo dire nulla del suo aggressore, e pare anzi che questi sia stato in agguato e quindi non sia ancora conosciuto.

Montecatini inizia la stagione balneare

L'inizio della stagione a Montecatini è particolarmente segnata quest'anno dalla anticipata apertura della *Locanda Maggiore*, che fra i primi clienti già annovera un'alta personalità politica: S. E. Tedesco Gr. Uff. Francesco.

Ci compiacciamo che la Società degli Alberghi di Montecatini « Spatz-Suardi » abbia anticipato l'apertura della *Locanda Maggiore*, accedendo al criterio generale di favorire in ogni modo l'anticipo della stagione.

Sappiamo che è anche prossima l'apertura del *Grand Hôtel è La Pace* il sontuoso albergo di Montecatini, ingrandito di un nuovo Hall all'ingresso di Via della Torretta, ed arricchito di nuove camere con bagno. Molte sono le prenotazioni per i primi di giugno, principalmente di famiglie forestiere residenti in Italia, che desiderano fare la cura delle portentose acque di Montecatini, prima di ritornare alle loro case.

L'elegante stabilimento *Excelsior* è già affollato. Come è noto, oltre alla bibita di tutte le acque, all'*Excelsior* si compiono tutte le cure supplementari, possedendo lo stabilimento impianti completi e modernissimi di elettroterapia, balneoterapia, kinesiterapia, radioterapia, bagni di luce, di vapore, di acido carbonico, doccie ascendenti, inalazioni, secche ed umide, che lo rendono lo stabilimento più completo del genere, che esista in Italia. Gli stabilimenti *Torretta* e *Tamerici* sono stati aperti il 18 corr. con notevole concorso di curanti. Il Gran Caffè della *Locanda Maggiore* ha iniziato i concerti diurni e serali che richiamano tutta la colonia all'elegante ritrovo.

Il trucco delle pastine glutinate

Riceviamo da Napoli:

Vi segnalo — perchè l'on. Soleri ne sia informato — un grave sconcio a danno della salute pubblica, creato forse involontariamente con il decreto 17 agosto 1918, dal Ministero degli Approvvigionamenti. Questo Decreto, con l'art. 2.o, stabilisce rigide norme per la fabbricazione delle pastine glutinate per ammalati, per le quali è prescritto debbano contenere non meno del 4 per cento di azoto puro.

La detta percentuale è di difficile rendimento, tuttavia essa fu accettata dai fabbricanti, che ne riconobbero lo spirito, tendente a garantire agli ammalati di stomaco, ai diabetici, ai bambini, un prodotto igienicamente garantito, ben diverso dalle paste comuni.

Senonchè l'art. 3.o dello stesso Decreto dà la scappatoia, di cui si giovano molti per contravvenire sostanzialmente, se non nella forma, allo spirito della rigorosa, ma provvida legge. Infatti l'articolo citato crea e quindi autorizza un nuovo tipo di pastina minuta secca, preparata senza uova.

Abbiamo quindi il mercato invaso da questo nuovo tipo, che insaccata in involucri, più o meno identici alla glutinata, costituisce un pericoloso inganno alla buona fede del pubblico, non pratico di leggi e Decreti, che crede il più delle volte di acquistare il prodotto dell'articolo secondo della legge, cioè il glutinato, mentre in realtà si tratta di *pastina comune*.

C'è poi anche una questione di concorrenza: i fabbricanti delle glutinate sono soggetti ad un continuo controllo, con tutte le vessazioni possibili, da parte degli uffici comunali d'igiene. Quelli delle pastine speciali, questi controlli, queste noie, non hanno e smerciano indisturbati il loro prodotto, sia pure eccellente; ma non adatto per ammalati: tutt'altro.

Aggiungasi che la pastina minuta secca, preparata senza uova — quella dell'art. 3.o del Decreto — da alcuni fabbricanti è stata pomposamente, visto che non si poteva denominarla *pastina glutinata*, battezzata *pastina speciale per ammalati*, di modo che poco manca che un profano non ritenga più adatta per ammalati questa anzichè quella.

A rimediare allo sconcio si suggerisce l'assegno delle semole, solo alle ditte che fabbricano, abitualmente ed esclusivamente, pastine glutinate, con le norme dell'art. 2.o del Decreto citato.

Il provvedimento, sia dal lato di giustizia, che da quello igienico, si impone.

AVVISO

La *Società di Navigazione, Industria e Commercio S. N. I. A.*, con sede in Torino, ha presentato domanda alla Camera di commercio ed industria di Milano, per ottenere l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

La Società è stata costituita con atto 18 luglio 1917. Il capitale è di lire 200 milioni diviso in due milioni di azioni del valore nominale di Lire 100,— e del valore venale di Lire 167,30 ciascuna.

Il Presidente
R. BESANA

Il Segretario Generale
DE SANTINO

Dalla Camera di commercio ed industria di Milano, li 21 maggio 1920.

Ultime notizie e informazioni

Per l'imposta sul patrimonio

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che sarebbero in corso delle modificazioni all'imposta straordinaria sul patrimonio.

Queste notizie non hanno ombra di fondamento.

Nessuno studio è in corso per portare modificazioni all'imposta suddetta, che il Governo intende mantenere ferma nell'ordinamento risultante dal decreto-legge 22 aprile 1920.

E' bene quindi ricordare al pubblico che la denuncia deve essere senz'altro presentata entro il 31 maggio corr. da tutti coloro che abbiano beni il cui valore raggiunga la somma di lire 50.000 per evitare l'applicazione delle severe sanzioni che la legge contempla.

Per l'industria della pesca

E' stata presentata al Senato la seguente interrogazione:

« Al Ministro dell'Agricoltura intorno alla necessità di provvedimenti, da presentare sollecitamente all'approvazione del Parlamento, per proteggere e sviluppare l'industria della pesca, tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi dell'alimentazione e della pubblica economia ».

Senatori Arlotta, Bolandi Ricci, Amero d'Aste, Presbitero, Corsi, Mayor des Planches, Piaggio e Lojodice.

Nell'Unione Edilizia Nazionale

Con recente decreto l'avv. Mario Maggi, segretario generale dell'Unione Edilizia Nazionale, e attivo e intelligente collaboratore del comm. Cagli nella preziosa e patriottica opera svolta dall'Istituto per la ricostruzione delle regioni colpite dal terremoto a cui ora si è aggiunta quella per lo sviluppo edilizio di Roma, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al valoroso funzionario e nostro amico.

Nei gabinetti

L'on. Giovanni Amici, sotto-segretario di Stato alle Poste ed ai Telegrafi, ha nominato a Capo del suo gabinetto l'avv. cav. Spartaco Manzoni, sostituto procuratore del Re in Roma; a segretario particolare il dott. Baldassarre Gambino; a segretari di gabinetto i signori comm. Vincenzo Tordi e comm. Ettore Palma del Ministero delle Poste, ed i signori Caporali Ciro, cav. Vincenzo De Vittori e Caporali rag. Manlio.

L'on. Giovanni Amendola, sotto-segretario alle Finanze, ha nominato capo di gabinetto il comm. Francesco Giammarino, vice-direttore generale del Demanio. A segretari di gabinetto sono stati nominati il cav. uff. avv. Federico Donnarumma e il cav. uff. rag. Carlo Mariella.

Gli ebrei di Trieste all'on. Nitti

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma:

Ebrei di Trieste devoti figli Gran Madre Italia raccolti solenne celebrazione decisione S. Remo, esprimono E. V. commossa riconoscenza per nobilissimo appoggio aspirazioni ebraiche Palestina.

La "Festa del mare,,

Per iniziativa della Presidenza della Lega Navale Italiana verrà quest'anno istituita la *festa del mare*. Il giorno prescelto per detta solennità è stato fissato l'11 giugno, anniversario dell'affondamento della *Santo Stefano* nelle acque di Premuda.

Per gli agenti di custodia

Per gli agenti di custodia l'onorevole Francesco Misiano ha presentato la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Interrogo l'onorevole Ministro degli Interni per sapere per quale ragione, mentre per tutte le categorie di impiegati dipendenti dallo Stato che hanno forti organizzazioni di classe e che ricorrono assai opportunamente all'arma dello sciopero per vincere la resistenza del Governo si concedono miglioramenti economici e morali e si riconosce la organizzazione; nulla si è ancora fatto da parte del Ministero degli Interni per alleviare le terribili condizioni di schiavitù morale e di miseria economica in cui è lasciata la classe degli agenti di custodia che da tempo ha presentato un memoriale senza ottenere nemmeno una risposta e che, assai giustamente, sta perdendo ogni fiducia negli organi statali borghesi, e ogni illusione nella possibilità di avere giustizia senza far ricorso ai mezzi estremi di lotta ».

Un concorso nelle capitanerie di porto

E' aperto un concorso per titoli a 40 posti di sottotenente nel Corpo delle Capitanerie di Porto.

Potranno partecipare al concorso:

I giovani cittadini del Regno, patentati capitani di lungo corso e laureati dalla R. Scuola superiore navale, dalle scuole superiori di commercio, dalle Regie Università (facoltà di giurisprudenza o matematica) e dalle scuole di applicazione degli ingegneri, che non abbiano superato il 30.o anno di età al 13 marzo 1920. Coloro che si trovano a prestar servizio militare nel R. Esercito o nella R. Marina per poter partecipare al concorso dovranno ottenere la preventiva autorizzazione dei rispettivi Ministeri.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire due, dovranno contenere la indicazione esatta del domicilio e della residenza e destinazione attuale di servizio e giungere al Ministero Industria, Commercio e Lavoro — Sottosegretariato Marina Mercantile (Ispettorato del Corpo delle Capitanerie di Porto) non più tardi del 30 giugno 1920.

Il servizio pregovernativo e governativo fuori ruolo

Il Ministro Torre ha risoluto in questi giorni una questione importantissima che da molti anni non si era riusciti a risolvere: la questione del riconoscimento del servizio pregovernativo e governativo fuori ruolo, ai fini della pensione e della carriera del personale insegnante nelle scuole medie.

La questione fu affrontata in Parlamento nel 1906, discutendosi la legge Martini 8 agosto 1895, poi nel 1906 e nel 1914, discutendosi le leggi organiche per gl'insegnanti medi.

Il decreto legge promosso dal Ministro Torre riconosce utile, per intero, agli effetti della pensione, dello stipendio e della carriera, senza alcuna delle limitazioni vigenti, il servizio di ruolo prestato nelle scuole pareggiate mantenute da provincie, comuni e enti morali. E' poi computato per intero agli effetti della pensione e fino a dieci anni per gli effetti dello stipendio e della carriera, il servizio di incaricato fuori ruolo prima della legge 8 aprile 1906, con la quale furono istituiti i ruoli aperti per gli insegnanti medi. Infine sono riconosciuti utili agli effetti dello stipendio e della carriera, così per gli attuali insegnanti come per tutti coloro che anche in avvenire entreranno nelle nostre scuole, gli anni di servizio prestati come provveditori agli studi, ispettori per le scuole medie, assistenti universitari, istitutori di convitti nazionali. Il provvedimento — che la classe degli insegnanti medi invocava da circa un ventennio — fu oggetto di personale esame dell'on. Torre, appena nominato Ministro: questi, con le disposizioni emanate, ha voluto sistemare la carriera di chi tutta la sua vita ha consacrato alla scuola. Si avvantaggeranno di ciò circa 4000 insegnanti.

Le nazionalità soggette all'Inghilterra alla Lega delle Nazioni

Dal Comitato Romano delle Nazioni soggette all'Inghilterra è stato rivolto al Consiglio della Società delle Nazioni testè riunitosi nella Capitale d'Italia il seguente telegramma:

« Dall'abisso della loro profonda miseria cagionata dall'amministrazione britannica, i popoli d'Irlanda, India ed Egitto chiedono giustizia.

« Mentre in tutte le parti del mondo esistono Associazioni e leggi per difendere le bestie da ogni crudeltà, nessun potente campione ha finora validamente difeso la santa causa dei popoli succennati, i quali formano più del quinto dell'intera razza umana, allo scopo di salvarli dalla brutale stretta dell'imperialismo britannico il cui modo di governare costituisce una sfida all'umanità, alla moderna civiltà.

« Allorchè vennero durante la lunga guerra mondiale solennemente promesse la fine di tutte le tirannidi, l'indipendenza dei popoli e la pace permanente mercè la applicazione del principio di auto-decisione e l'istituzione della Società di tutte le Nazioni del mondo intero, i cuori dei popoli oppressi esultarono di gioia e furono ricolmi di dolci speranze, alle quali disgraziatamente succedettero amarissime delusioni, poichè sfortunatamente il solo principio riconosciuto ed applicato dal Supremo Consiglio della Conferenza della Pace è stato: *la forza supera il diritto* e così sarà fintantochè nella Lega predominerà l'influenza imperialistica che la rende una specie di gendarmeria destinata ad assicurare l'assoggettamento di milioni di esseri umani per opera di pochissimi potenti e ad accrescere costantemente il despotico impero britannico.

« L'attuale Lega di Governi, creatura del Trattato di Versailles, non ha dunque alcun diritto a chiamarsi col nome pomposo di Società delle Nazioni. Una vera Società delle Nazioni, per possedere la forza morale necessaria che le permetta di esercitare una benefica influenza deve esser basata sul principio sanamente democratico di una giustizia uguale per tutte le Nazioni, piccole e grandi, senza distinzione di razza, colore e religione, senza parzialità nè pregiudizio nella decisione delle vertenze sorte fra i varii popoli.

« In nome dell'umanità, i sottoscritti debbono attirare l'attenzione di quanti nell'intero mondo non hanno perduto ogni senso di giustizia e di umanità sulle innumerevoli violenze commesse nell'India, in Irlanda ed in Egitto dal Governo britannico. Se la Lega si tiene a non esser considerata semplicemente come un istrumento dell'imperialismo britannico, essa dovrà immediatamente reclamare il riconoscimento dell'indipendenza dei popoli di antica alta civiltà che vi abitano ai quali debbono essere riconosciuti i medesimi diritti che ai Polacchi, Finlandesi, Armeni, Albanesi, ecc.

« I sottoscritti compiono il dovere di solennemente proclamare che fintantochè non siano definitivamente abrogate le clausole di Versailles e di San Remo e che giustizia non sia ugualmente resa a tutte le Nazioni, non potrà esservi vera pace nel mondo, non cessando i popoli oppressi dal lottare per spezzare le proprie catene e riacquistare l'indipendenza.

« S. B. O' Ceallaigh, irlandese — Dr. Abdulhamid Said, egiziano — S. A. Waheed, indiano ».

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica di Firenze sciolto per Decreto Reale

FIRENZE, 25.

Il *Nuovo Giornale* si occupa lungamente dello scioglimento del Consiglio della Università israelitica di Firenze, avvenuto recentemente con Decreto Reale. Il Consiglio era composto dei signori: cav. L. Morpurgo, dott. N. Donati, comm. avv. Lusena, avv. Pacifici, sig. Viterbo, prof. Manasse, sig. G. Genazzani, E. Calò, dott. Falchmann, prof. Bonaventura e dott. Servadio.

Risulta che il 21 aprile scorso il Ministro della Giustizia dirigeva al Procuratore Generale di Firenze una lettera con cui, dopo avere accennato ad un rapporto del Prefetto di Firenze contro il Consiglio di amministrazione dell'Università israelitica — accusata di fomentare l'agitazione sionistica — che è come è noto intesa a ridare agli ebrei un libero Stato in Palestina — lo si invitava ad iniziare una inchiesta sull'operato del Consiglio stesso. Se non che questa lettera, per un caso veramente singolare, non arrivò al Procuratore Generale di Firenze. Un impiegato del Ministero della Giustizia, visto che essa recava come oggetto le parole « Università israelitica », sbagliò indirizzo e mandò proprio agli imputati quella lettera che doveva servire per il magistrato. Naturalmente l'Università, letta la missiva pervenutale per errore, rispose vibratamente, ribattendo le accuse, e tutto parve terminato lì, quando ieri pervenne la notizia del decreto di scioglimento.

L'avv. Alfonso Pacifici, membro del Consiglio disciolto, interrogato dal *Nuovo Giornale* ha detto di essere convinto che si tratti di una questione che non è di portata meramente locale, e sulla quale è bene che l'opinione pubblica italiana sia messa in grado di prendere posizione. Nessuna regolare contestazione di accuse o di addebiti si è svolta in confronto della disciolta amministrazione, per cui si possono formulare dubbi molto gravi sulla consistenza giuridica del provvedimento.

L'avv. Pacifici ha esposto i seguenti fatti:

« Sulla fine dello scorso decembre ebbero luogo a Firenze le elezioni per il parziale rinnovamento del Consiglio dell'Università israelitica. Erano in contrasto due liste: una composta prevalentemente dei nomi degli amministratori uscenti, fra cui le personalità più spiccate erano il barone Levi e l'avv. Aristide Nissim, ed un'altra composta di elementi prevalentemente giovanili e tutti nuovi all'amministrazione dell'Università. Questa seconda lista che sosteneva come proprio programma lo sviluppo, in un'ampia serie di stampati e di discorsi, dell'applicazione del sionismo come linea direttiva di tutta la vita comunale ebraica, riuscì vincitrice con una larga prevalenza di suffragi sull'altra che non aveva mai fatta una propria presentazione di programma ma si era limitata a negare il programma positivo della lista avversaria. Infatti questa è la cosa veramente sostanziale. Non siamo in questo caso davanti all'urto vero e proprio di due partiti c'è un solo partito, quello sionista o ebraico nazionale, il quale afferma che gli istituti comunali ebraici debbono servire alla più valida affermazione di quel glorioso programma di risorgimento che ha ricevuto la sua solenne sanzione internazionale a San Remo, e ciò contro un piccolissimo nucleo di individui (a Firenze non sono più di quaranta, tutti ricchi) quasi tutti incompetentissimi in ogni questione ebraica perchè notoriamente privi di ogni cultura in merito, lontani nelle loro abitudini, quanto è possibile, da ogni manifestazione di vita ebraica.

Non so spiegare come questi ultimi abbiano trovato ascolto presso il Governo ».

Le truppe georgiane presso Batum

La Legazione Georgiana a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*: « Per assicurare i confini meridionali della Repubblica Georgiana le truppe georgiane, d'accordo col Comando inglese sono entrate nella città di Artvin (sulla riva sinistra del Ciorach a 50 km. al sud di Batum). La popolazione di Artvin ha fatto ai georgiani grandi amichevoli accoglienze.

Le informazioni pubblicate da alcuni giornali italiani ed esteri circa l'occupazione di Tiflis da parte dei bolscevichi circa disordini in Georgia e una avanzata bolscevica su Batum non hanno alcun fondamento. Secondo le informazioni giunte a questa Legazione, l'ordine e la tranquillità regnano in Georgia. Gli incidenti di confine sono stati liquidati. Nessuna avanzata su Batum è stata fatta dai bolscevichi e ora, dopo la conclusione del trattato tra la Russia e la Georgia, è esclusa anche ogni possibilità di avanzata.

Un formidabile incendio a Trieste

8 milioni di danni

TRIESTE, 25. — La notte scorsa si è sviluppato, per cause non ancora precisate, un violentissimo incendio nello stabilimento farmaceutico di S. Saba adibito a deposito di materiale sanitario dell'esercito. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e di numerosa truppa non è stato possibile circoscrivere le fiamme e fu distrutto tutto il magazzino arrecando all'Erario un danno non inferiore agli 8 milioni. Per accertare le eventuali responsabilità è stata aperta un'inchiesta.

Tumulti e sciopero generale a Palermo

Un agente di P. S. ucciso - 8 feriti

PALERMO, 25. — In conseguenza dei tafferugli verificatisi ieri tra nazionalisti e socialisti ufficiali in occasione della commemorazione del 24 maggio, stamane è stato proclamato a Palermo lo sciopero generale. In città i negozi sono tutti chiusi ed è stato parimenti sospeso il servizio tramviario. I dimostranti stamani si sono riuniti in piazza del Politeama ove hanno tenuto un comizio sostenendo che i socialisti furono ieri maltrattati dai nazionalisti e protestando quindi contro i maltrattamenti. Finito il comizio gli scioperanti volevano procedere in corteo e percorrere le principali vie della città senonchè l'intervento di un triplice cordone di truppa in piazza del Politeama sbarrò la via agli scioperanti. Furono suonati degli squilli di tromba seguiti da una carica violentissima della forza e siccome gli scioperanti fuggirono contro i carabinieri una fitta sassaiuola, i carabinieri furono costretti a fare uso delle armi sparando parecchie revolverate che dettero per risultato parecchi feriti che furono trasportati all'ospedale della Concezione. Sino ad ora essi ammontano a 8 tra i quali un certo Domenico Merullo, calderaio di Palermo, che è moribondo; gli altri 7 feriti sono feriti più o meno leggermente. Tra i carabinieri vi sono tre feriti tra cui uno gravemente.

Un altro grave incidente si è verificato in Corso Domenico Cinà dove alcuni scioperanti, alla vista di due agenti investigativi inveirono contro di essi tentando di ferirli. Un agente per ripararsi dall'ira dei forsennati riparò in un portone; l'altro, certo Mattia Biccheri, fu Stefano, di 27 anni, tentò invece di affrontare la folla sfoderando la rivoltella: ma male gliene incolse perchè i dimostranti gli furono addosso e lo disarmarono. Un individuo, che si era impadronito della rivoltella, sparò con la stessa un colpo contro l'agente che cadde ucciso all'istante. Sono stati fatti numerosi arresti che la Questura sinora ha mantenuto. Nel pomeriggio in città, è ritornata la calma abituale, ma gli scioperanti terranno stasera una riunione alla Camera del Lavoro per decidere sull'ulteriore atteggiamento.

Gli Sports

Il Giro d'Italia

Il ritiro di Girardengo nella 2.a tappa

TORINO, 25. — La giuria del Giro d'Italia s'è riunita dopo la prima tappa e ha deciso di applicare una multa di lire cinquecento a ciascuna delle case Bianchi e Stucchi per contravvenzione ai regolamenti di corsa. E' stato invece respinto il reclamo presentato contro Girardengo, essendo comprovata la rottura della ruota che non avrebbe permesso di farlo proseguire oltre. Belloni è stato multato di 50 lire per non avere difeso la sua *chance* all'arrivo.

Stanotte alle tre, alla barriera di Nizza, è stata data la partenza della 2.a tappa Torino-Genova-Lucca Km. 368. Le strade sono fangose.

ALESSANDRIA, 25. — Una folla considerevole è assiepata lungo il traguardo posto presso l'antica porta Marengo. I corridori passano alle 7.0 in gruppo compatto guidati da Belloni e Girardengo. Alle 7.38 arriva Canepari che un incidente di macchina ha appiedato poco dopo la partenza.

La caduta e la "défaillance,, del campione.

Passato Novi, dove Girardengo è passato in testa acclamato dai suoi concittadini, il campione d'Italia ha accusato dei dolori viscerali. Lungo la salita dei Piani di Creto il gruppo di testa accellera più che diminuire l'andatura: e qui che avviene l'incidente che dovrà poi togliere dalla gara il vincitore di tante corse.

Per uno scarto di uno dei corridori che conduce, durante la discesa, Girardengo cade e danneggia gravemente la macchina: nel frattempo gli avversari s'involano a passo velocissimo. Il nostro campione cerca d'inseguire, ma è colto ancora dai dolori viscerali e ridotto in condizioni penose a Dori si ritira piangendo.

Il passaggio a Genova

GENOVA, 25. — Alle ore 11 passa al controllo a firma di Staglieno un gruppo serrato con Olivieri in testa, seguito da Belloni, Agostoni, Brunero, Calzolari, Ferrari, Buysse Marcello, Torricelli Leopoldo, Spinelli e Alavoine. Alle 11,3 segue un gruppo composto di Canepari, Lombardi, Gremo e Aymo. Passa poi l'isolato Roncon e alle 17.7 Schierano, Cerruti e Sala. Alle 11.9 seguono Carratti, Di Biase, Gergi e Bordin: alle 11.11 Azzini e Ripamonti: alle 11.13 Di Gennaro: alle 11.14 Santhià, Corlaita, Rossignoli. Molto staccati passano ancora Peruzzo, Marchi, Bertarelli e Garino.

Gli allenamenti alle Olimpiadi

Alla presenza dello allenatore Platt Adams, ieri allo Stadio, ha avuto luogo la annunciata riunione pro-olimpica, organizzata dalla F.I.S.A. Ecco i risultati delle diverse gare:

Corsa metri 100: 1. Riccoboni Mario, U. S. Cremonese, in 11" 4/5; 2. Boni Pietro, Pro-Roma; 3. Di Leo; 4. Zanardelli.

Corsa metri 400: 1. Ambrosini Ernesto, U. S. Brescia, in 53" 4/5; 2. Riccoboni; 3. Lolli; 4. Cavallera; 5. Pastorino. Ritirato Candelori.

Corsa metri 1500: 1. Ambrosini Ernesto, in 4' 15"; 2. Negri Antenore; 3. Francucci; 4 Balzerani; 5. Cesaroni A.; 6. Leonardi.

Corsa metri 5000: 1. Braga Primo, Audace, in 16' 41" 2/5; 2. Negri; 3. Pierini; 4. Mosca.

Marcia Km. 10: 1. Pavesi Donato, U. S. Milanese, in 47' 23"; 2. Rossi V.; 3. Bonini N.; 4. Colizza; 5. Foschi; 6. Pinzani.

Maratona Km. 42: 1. Fagliani Pericle, Lazio, in ore 2 38' 50" (record nazionale); 2. Persico A.; 3. Cesaroni A.; 4. De Luca; 5. Agorino.

Salto triplo con rincorsa: 1. Chiesa Cinero, Lazio, m. 11.33; 2. Cavallera.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Giovarruscio Armando, Pro Roma, m. 5.97; 2. Parronchi; 3. Chiesa.

Salto in alto con rincorsa: 1. Parronchi, Ider Grosseto, m. 1.62; 2. Ghiringhelli; 3. Giovarruscio.

Lancio del disco: 1. Chiesa, Lazio, m. 32; 2. Bini; 3. Boccasecca.

Lancio del giavellotto: 1. Bini F., S. G. Roma, m. 33.48; 2. Zucchi; 3. Boccasecca.

Il raid Roma-Tokio

PECHINO, 24.

L'aviatore italiano tenente Ferrarin è partito oggi alle ore 9, continuando il suo volo per Tokio. Egli è giunto a Kompenize alle ore 13,30.

Notizie brevi.

I giornale anarchico milanese, l'« Umanità nuova » è stato perquisito ieri sera dalla polizia. Naturalmente nulla si sa dell'esito della perquisizione.

La missione socialista in Russia partirà oggi da Milano. Essa viaggerà fino a Copenaghen in due vagoni speciali messi a sua disposizione dal Governo italiano. L'accompagneranno cinque delegati dell'azienda milanese dei comuni competenti in materia annonaria.

A San Vito al Tagliamento gli operai si recarono in corteo al Municipio chiedendone la chiusura. Il sindaco credette opportuno accontentarli e subito dopo anche l'ufficio postale e le preture si chiusero.

Due morti e vari feriti si sono avuti a Grotte (Catania) durante una festa popolare in seguito allo scoppio di un petardo.

Oltre 500 mila persone, da Nola a Napoli, vollero ieri assistere al ritorno degli equipaggi che avevano prese parte al concorso per la conquista delle dodici bandiere offerte dal Comune di Nola. Maggiore animazione, maggiore sfoggio di vestiarii e di gemme di quello fatto dei concorrenti non sarebbe stato possibile. Le guardie municipali prestarono un magnifico servizio sotto la direzione dei rispettivi comandanti. Nonostante la folla enorme, non si ebbe a lamentare alcun incidente.

A Trieste e in tutta la Venezia Giulia il 24 maggio è stato commemorato solennemente. A Trieste ieri sera, alle 21, le campane di S. Giusto cominciarono a suonare a distesa. Fu il segnale di una grande dimostrazione che si formò in Piazza dell'Unità e che al canto degli inni nazionali, si recò ad applaudire sotto il palazzo del Governatore.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stamane pubblica: R. D. che indice presso i RR. Istituti nautici sessioni straordinarie di esami per coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per chiamata alle armi a causa della guerra.

R. D. L. che estende le disposizioni di cui all'art. 1 del Regio decreto-legge 7 marzo 1920, n. 240, alle obbligazioni pagabili all'estero in oro, emesse da Società esercenti industrie di pubblico interesse.

R. D. L. che devolve ad un Comitato centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili, le attribuzioni e poteri esercitati dal Comitato istituito col decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1250.

Transatlantica Italiana

Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD AMERICA

s/s *Dante Alighieri*, partenza 15 giugno da Genova, 16 da Napoli e 17 da Palermo per le Azzorre e New York.

s/s *Giuseppe Verdi*, partenza 29 giugno da Genova, 30 da Napoli e 1.o luglio da Palermo, per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

s/s *Garibaldi*, partenza 3 agosto da Genova, per Gibilterra, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze 1920 da Genova:

1. *luglio*, 16 *agosto*, 30 *settembre*, 15 *novembre*, 30 *dicembre*, per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curacao, Puerto Colombia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

Per informazione sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in *Genova*, via Balbi 40 od ai seguenti Uffici della Società nel Regno — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 87 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'industria mineraria

Anonima - Sede in Milano

Capitale L. 75,000,000

Con rogito 20 aprile 1920 del notaio Zucchi di Milano, sono state sorteggiate n. 408 obbligazioni della detta Società, come segue:

Titoli da una obbligazione

N.					
38	47	104	118	130	178
167	202	205	227	237	241
268	276	280	316	318	323
381	390	420	421	443	447
471	498	521	532	542	545
556	567	599	601	660	677
692	730	744	771	787	796
797	814	822	824	844	862
876	909	934	941	985	994
1045	1064	1072	1074	1078	1079
1086	1089	1097	1126	1141	1162
1165	1201	1230	1255	1264	1270
1295	1318	1324	1353	1365	1385
1406	1421	1451	1464	1502	1504
1530	1538	1555	1621	1639	1645
1677	1707	1731	1750	1820	1823
1842	1847	1888	1912	2010	2052
2065	2098	2100	2215	2226	2262
2272	2295	2433	2451	2470	

Titoli da cinque obbligazioni

N.					
2501	2516	2534	2560	2579	2598
2649	2660	2680	2693	2697	2701
2735	2749	2760	2782	2821	2842
2848	2855	2865	2877	2890	2917
2946	2986	3031	3067	3098	3100
3113	3209	3216	3223	3257	3302
3308	3333	3395	3409	3420	3451
3436	3451	3478	3525	3534	3587
3569	3624	3659	3668	3679	3708
3714	3720	3738	3755	3780	

Le dette obbligazioni sono rimborsabili dal primo luglio millenovecentoventi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile